LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Gravi attriti tra la Francia e l'Inghilterra

Il "Libro Azzurro" sulla questione di Fashoda

Malgrado gli sforzi dei giornali ufficiosi francesi per calmare la pubblica opinione del loro paese e predire un amichevole scioglimento alla questione di Fashoda, la controversia tra Inghilterra e Francia va facendosi sempre più aspra ed assume una gravità che nulla può riescire a dissimulare. La pubblicazione del *Blue Book*, deliberata ora dal Gabinetto inglese, non fa che eccitare vieppiù gli spiriti dei due popoli e dimostrare quanto profondo sia il dissidio che separa i Governi di Londra e Parigi nella questione dell'Alto Nilo.

Da questo *Libro Azzurro* risulta che [redacted] negoziazioni relative a Fashoda datano essenzialmente dallo scorso mese di dicembre. Sir E. Monson, ambasciatore britannico all'Eliseo, [redacted] allora autorizzato da lord Salisbury a rammentare al Governo francese quali fossero le vedute del *Foreign Office*, il quale « non intendeva ammettere che verun'altra Potenza all'infuori della Gran Bretagna accampasse la pretesa d'occupare una qualsivoglia porzione dell'Alta Valle del Nilo », siccome era stato dichiarato dal sottosegretario [redacted] E. Grey alla Camera dei Comuni nel 1895.

Hanotaux, allora ministro francese degli esteri, rispose ricordando come tale dichiarazione di sir E. Grey avesse sollevato una immediata protesta del Governo francese — protesta alla quale questo Governo tuttora aderiva.

Il 2 agosto del corrente anno lord Salisbury, inviando istruzioni a lord Cromer circa il da farsi dopo la caduta d'Omdurman, gli scriveva che, nelle eventuali relazioni con qualsivoglia Autorità francese o abissina che si incontrasse sul Nilo Azzurro, sul Nilo Bianco, o in quei dintorni, nulla si facesse o dicesse da cui risultasse un riconoscimento, per parte del Governo della regina, d'un titolo di possesso francese o abissino su qualsivoglia parte della Valle del Nilo.

Il 7 settembre l'ambasciatore sir E. Monson riferiva a lord Salisbury una conversazione avuta con Delcassé, attuale ministro francese degli esteri, il quale aveva espresso il desiderio del suo Governo d'evitare qualsivoglia conflitto locale tra le forze anglo-egiziane e la spedizione del capitano Marchand, e il [redacted] desiderio che la vertenza di Fashoda ricevesse un'amichevole soluzione.

Lord Salisbury invitò sir E. Monson ad informare il Governo francese che tutti i territorii già sottoposti al califfo erano passati, per diritto di conquista, ai Governi inglese ed egiziano, e che il Governo della regina non considerava che questo diritto potesse dar luogo a discussione.

Il 18 settembre sir E. Monson riferiva che, essendogli stata posta da Delcassé la domanda: se il Governo inglese ritenesse che il capitano Marchand non avesse diritto di trovarsi a Fashoda, egli aveva risposto di considerare che Fashoda fosse passata fra le mani della Gran Bretagna e dell'Egitto. Delcassé dichiarava allora che la Francia non aveva mai riconosciuta la sfera inglese d'influenza nella regione del Nilo Superiore, ed aveva anzi protestato contro l'asserzione di sir E. Grey. Nel corso della conversazione, Delcassé ripetè pure più volte che non v'era, in linea di fatto, alcuna « Missione Marchand », e che quindi [redacted] si poteva parlare d'un atto ostile, nel senso della dichiarazione suddetta del Grey.

Sir E. Monson ritenne dover suo dire al ministro che la situazione sull'Alto Nilo era pericolosa, e che il Governo inglese non avrebbe accondisceso ad alcun compromesso nella questione di Fashoda, la quale formava parte dei territori passati dal califfo alla Gran Bretagna ed all'Egitto. Il *Foreign Office* non intendeva sollevare un litigio, ma non poteva recare sorpresa che esso si risentisse di un passo da cui aveva avvertito la Francia di rattenersi.

Il 25 settembre Rennel Rodd, ministro plenipotenziario inglese al Cairo, telegrafava al suo Governo le notizie relative all'escursione del sirdar Kitchener a Fashoda ed al suo colloquio col capitano Marchand, il quale gli disse d'essere giunto a Fashoda il 10 luglio, avendo avuto dal [redacted] Governo l'ordine di occupare il Bahr-el-Ghazal sino alla confluenza del Bahr-el-Jebel, come pure la regione Shilluk, sulla riva sinistra del Nilo Bianco fino a Fashoda. Aveva infatti concluso coi capi Shilluk un trattato, mediante il quale essi collocavano il loro paese sotto la protezione della Francia, ed aveva spedito il trattato al [redacted] Governo acciò lo ratificasse. Descrisse il suo combattimento coi dervisci il 25 agosto, e soggiunse che, [redacted] un secondo e più serio attacco, aveva mandato un battello a vapore verso il sud per chiedere rinforzi; ma che l'arrivo degli inglesi li aveva resi inutili. Infine, all'in[redacted] del sirdar perchè si ritirasse, rispose Marchand di non poterlo fare senza averne avuto ordine dal suo Governo. Sir H. Kitchener mandò allora al capitano una protesta scritta contro l'occupazione di qualsivoglia parte della valle del Nilo per parte della Francia.

Frattanto il [redacted] della tribù Shilluk negò perentoriamente d'aver concluso un trattato colla Francia, e l'intera tribù manifestò il massimo piacere di ritornare sotto la sovranità dell'Egitto.

Secondo il sirdar, Marchand mancava di munizioni e vettovaglie, e nulla avrebbe potuto salvare le [redacted] genti dal venir distrutte dai dervisci qualora gli anglo-egiziani avessero tardato un altro paio di settimane a schiacciare il califfo.

Il ministro Delcassé venne informato di quanto conteneva la relazione del sirdar e, dopo un consiglio dei ministri francesi, domandò che fosse trasmesso a Marchand, per la via di Cartum, un telegramma che poteva anche essere aperto, qualora il Governo anglo-egiziano lo desiderasse, e nel quale gli si ingiungeva al capitano di mandar subito un suo ufficiale al Cairo, con un'altra copia della relazione già da lui spedita, e per la via d'Abissinia, e per quella di Bahr-el-Ghazal.

L'ambasciatore Monson, ricevendo tale domanda, osservò che essa indicava come il Governo francese non avesse intenzione di richiamare Marchand prima di riceverne il rapporto. Chiese pertanto a Delcassé se ricusasse di richiamare subito Marchand. Il ministro, dopo qualche esitanza, affermò di essere pronto a discutere la questione con disposizioni d'animo conciliantissime, ma che sir E. Monson [redacted] doveva chiedergli l'impossibile. L'ambasciatore gli rispose che il Governo della regina considerava non potersi discutere il diritto dell'Egitto su Fashoda.

Il 28 settembre lord Salisbury comunicava a sir E. Monson il consenso del Governo britannico all'invio d'un messaggio « ad un esploratore francese che si trovava in posizione difficile sull'alto Nilo ». Aggiunse di non desiderare di conoscere il contenuto del messaggio, ma di non poter assumere responsabilità circa le conseguenze che il ritardo alla partenza poteva cagionare alla salvezza od alla salute dell'esploratore stesso. Soggiunse Salisbury che il prolungamento di un tale stato di cose non poteva che creare molta irrequietezza nel paese, e che si rendeva necessario al Governo il fare subito qualche pubblicazione sui fatti in questione.

Il 3 ottobre, lord Salisbury informò il Governo francese, per mezzo di [redacted] E. Monson, della trasmissione del messaggio al capitano Marchand, e al tempo istesso incaricava l'ambasciatore d'informare Delcassé che l'aver accondisceso a questo invio non implicava la menoma modificazione delle vedute del Governo inglese, e che tanto al tempo della signoria egiziana, come a quello della signoria dei dervisci, la regione, in cui [redacted] stato trovato Marchand non era mai stata senza un padrone; e che, secondo l'opinione del Governo di Sua Maestà, quella spedizione con una scorta di 100 senegalesi [redacted] aveva effetto nè significato politico.

Come ognuno vede, il contegno di lord Salisbury fu, questa volta, colla Francia, molto più energico che nol sia stato nelle ultime vertenze colla Germania e la Russia. Esso prova l'altissima importanza che si annette in Inghilterra al possesso del Sudan non solo, ma pure a quello di Fashoda.

Disgraziatamente, il possesso di questa regione non ha minor valore per la Francia, la quale, proseguendo il suo sogno di un grande impero africano, dopo avere spinto le sue ardite avanguardie dall'Algeria e dalla Tunisia, dal Senegal, dal Congo francese fin oltre i Tuareg, il lago Ciad, il Bahr-el-Ghazal, si trova ora a Fashoda la via tagliata a sboccare, per le cosidette Provincie Equatoriali d'Abissinia, e per la Somalia, sull'Oceano Indiano, ov'è già la colonia d'Obok — proprio come l'Inghilterra mira ad essere signora d'un territorio che si prolunghi, nel centro del Continente Nero, dal Capo di Buona Speranza fino ad Alessandria ed a Suez.

Senonchè la spedizione Marchand, preparata [redacted] mezzi insufficienti, riescita nel [redacted] scopo soltanto pel valore e la costanza di coloro che la componevano, non potrà, in momenti così difficili per la Francia, avere dal [redacted] Governo alcun appoggio, tranne quello di Note diplomatiche, intese, più che ad altro, a rendere meno umiliante la ritirata dell'ardito esploratore da Fashoda, colla mendicata concessione di qualche compenso per parte del Governo inglese.

Il programma del Governo.

Roma, 11, ore 21,55. — Martedì venturo si adunerà nuovamente il Consiglio dei ministri per discutere e tracciare in linee concrete il programma del Governo. A quest'effetto, l'on. Pelloux ha pregato i suoi colleghi di fare in modo che, entro la settimana corrente, tutti i bilanci siano inviati all'on. Vacchelli, il quale avrà così modo di concretare, per martedì, i capisaldi della situazione finanziaria.

Zanardelli sarà riportato alla presidenza della Camera.

Roma, 11, ore 21,55. — La *Tribuna* dice che, se non ufficialmente annunziato, è da tempo conosciuto che l'on. Zanardelli verrà riportato alla presidenza della Camera.

L'accordo fra i ministri circa la riproduzione del naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,25:

Nel Consiglio dei ministri si è ieri definita di pieno accordo la questione degli stanziamenti per la riproduzione del naviglio.

Oltre ai 10 milioni già ottenuti da Brin, i ministri decisero che dianzi a Palumbo altri 7 milioni da devolversi incondizionatamente alla costruzione di navi. Inoltre Palumbo si ripromette, per due anni, 4 milioni di economie nel suo bilancio, che il Consiglio devolvette alle costruzioni, anzichè versarli al tesoro, cosicchè il fondo per le costruzioni aumenterebbe a 20 milioni.

Le ricompense per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,25:

La Commissione pei reclami sulle ricompense relative alla campagna d'Africa ha presentata la sua relazione al [redacted] San Marzano.

Un nuovo indirizzo nelle scuole tecniche.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Fortis e Baccelli s'accordarono per dare ad alcune scuole tecniche del Regno, in via di esperimento, un nuovo indirizzo, coordinato a preparare alunni alle arti, alle industrie ed ai commerci, secondo le diverse necessità dei luoghi. A compiere gli studi per tale riforma il ministro ha deputato il direttore generale Chiarini ed il provveditore agli studi Castelli, che prenderanno gli opportuni accordi coi delegati del Ministero d'agricoltura e commercio.

Lo scoprimento degli altari all' "Agenzia Stefani".

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

La *Tribuna*, continuando la campagna contro l'*Agenzia Stefani*, dice che l'*Agenzia*, mentre dovrebbe, secondo la convenzione, comunicare ai Ministeri le notizie politiche, in realtà non comunica loro che le notizie raccolte negli stessi Ministeri, cioè rivende loro ciò che da essi si procura.

La *Tribuna* aggiunge che l'accaparramento delle notizie, fatto dalla *Stefani*, è arrivato a tal punto che ai corrispondenti dei giornali più autorevoli d'Italia non rimangono che le briciole.

Accusa inoltre l'*Agenzia Stefani* di fare concorrenza poco leale ai corrispondenti, non solo esigendo la precedenza della trasmissione d'ogni sua notizia, ma assumendo essa stessa direttamente l'ufficio di corrispondente a taluni giornali italiani, mettendo nuovamente a profitto il privilegio di cui gode e l'imperio che esercita nei Ministeri.

La *Tribuna* accusa inoltre la *Stefani* di mancare alla convenzione, non mantenendo propri corrispondenti all'estero, ma servendosi di quanto le viene trasmesso da Agenzie straniere, le quali non si preoccupano certo degli interessi italiani e le mandano le notizie che loro convengono.

Il processo pel duello Macola-Cavallotti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

A proposito del processo pel duello Macola-Cavallotti, che comincia il 18 corr., si hanno questi particolari:

L'ufficio d'istruzione ha ricercato se esistevano, o no, ragioni per ritenere che il duello non avesse avuto luogo secondo le regole cavalleresche, perciò commise al professore Masaniello Parise di studiare il [redacted] ed, avuto cognizione di tutti i particolari del duello, emettere un giudizio intorno allo svolgimento di esso. Parise, in ossequio al mandato, presentò un'elaborata perizia, colla quale conclude che i duellanti si trovarono sul terreno a condizioni perfettamente pari, e esclude da parte di ciascuno di essi ogni infrazione alle regole che per consuetudine governano questi combattimenti.

Si aggiunge che i quesiti speciali sottoposti al Parise riguardano la miopia del Cavallotti, l'essersi fatto uso del guantone ed altre questioni dibattute dai giornali subito dopo il [redacted].

I corsi per gli allievi sergenti.

Roma, 11, ore 20,40. — L'*Esercito* dice imminente la pubblicazione delle disposizioni per le ammissioni degli allievi sergenti nei nuovi corsi che saranno iniziati il 1° gennaio. Il periodo utile per la presentazione delle domande è dal 1° novembre al 15 dicembre.

Il Papa creditore di 70 milioni verso l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

L'*Osservatore Romano*, commentando brevemente la relazione della Direzione del Debito pubblico sulla rendita prescritta, scrive quanto segue: « Secondo la relazione sull'esercizio 1896-97, emerge che dal 1° gennaio 1871 al 1° luglio 1897 gl'interessi scaduti e naturalmente non percetti sulla rendita iscritta nel Gran Libro a favore della Santa Sede ammontano a 60,937,100 lire. »

L'*Osservatore Romano* aggiunge che, secondo una decisione del Consiglio di Stato, per tali interessi non havvi prescrizione, perchè la dotazione di 3,225,000 lire annue non è fatta al Pontefice, ma alla istituzione, cioè alla Santa Sede. Ciò vuol dire che, aritmeticamente e finanziariamente parlando, la Santa Sede è creditrice di quasi 70 milioni verso il Regno d'Italia.

Il Papa pel basso clero.

Roma, 11, ore 21,10. — Alla sfera vaticana è trapelato ormai chiaramente che la notizia secondo cui il Pontefice avrebbe stanziata una somma rilevante per lenire le sofferenze del basso clero venne divulgata dallo stesso cardinale Rampolla, il quale si ripromise [redacted] tale abile manovra d'ottenere maggiori oblazioni dai varii pellegrinaggi.

Gli attriti fra Guglielmo e il Vaticano.
La posizione di Rampolla è scossa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* dice che il Vaticano ha fatto pervenire a Berlino una lunga lettera esplicativa in cui il segretario di Stato protesta contro tutte le interpretazioni ostili all'Impero che si fossero date alle parole dette dal Papa ai pellegrini francesi. Assicura il Governo imperiale che già da tempo ha impartite istruzioni agli ecclesiastici cattolici in Terra Santa perchè facciano all'imperatore accoglienza rispettosa e cordiale.

« Con tutto ciò — aggiunge l'*Agenzia* — Guglielmo, seguendo il parere unanime dei ministri, è risoluto a serbare un contegno deciso di fronte al Vaticano ». Frattanto nei circoli cattolici per questi fatti ritiensi la posizione di monsignor Rampolla piuttosto scossa.

In attesa di Guglielmo a Venezia.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Nei circoli diplomatici si deduce dal fatto che Guglielmo si tratterrà soltanto una mezza giornata a Venezia che il convegno fra Re ed Imperatore non avrà scopo politico speciale, ma sarà precipuamente una nuova testimonianza dell'amicizia sincera e cordiale fra i due Sovrani.

***

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 21:

E' arrivato, alle 15,50, l'on. Canevaro, accompagnato dalla [redacted] signora e dal segretario Pavarino. Nessuna Autorità trovavasi alla stazione, ma solo l'ammiraglio Grandeville, comandante questo Dipartimento marittimo.

Stasera da Monza arrivò il cerimoniere Giannotti; da Ala venti gendarmi tedeschi, che scorteranno l'imperatore in Palestina.

***

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 15,25:

Ieri è partito alla volta di Venezia l'ispettore di polizia Kramer. Erano con lui alcuni agenti. Essi hanno l'incarico di presenziare l'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Venezia, e quindi lo seguiranno nel suo viaggio a Costantinopoli. Pel viaggio in Palestina gli agenti saranno cambiati.

Sono pure partiti per Venezia molti corrispondenti di giornali; alcuni hanno ottenuto di prendere imbarco su una delle navi destinate a servire di scorta all'*Hohenzollern*, per potersi recare a Costantinopoli.

La Porta ritira le truppe da Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Si ha da Costantinopoli che la risposta della Porta alla Nota collettiva delle quattro Potenze riguardo a Creta fu rimessa ieresera agli ambasciatori. Contiene l'accettazione del richiamo delle truppe e dei funzionari ottomani da Creta, esprimendo però alcuni voti.

***

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — La Nota consegnata ieresera dalla Sublime Porta agli ambasciatori delle quattro Potenze è favorevole al ritiro delle truppe ottomane da Creta; la Turchia esprime però alcuni voti, cioè che si mantenga una guarnigione ottomana in una località dell'isola come affermazione di sovranità, che s'istituiscano Tribunali, che si applichi prontamente a Creta il progetto della riforma amministrativa.

***

Roma, 11, ore 21,10. — Ritiensi che nella decisione della Turchia d'iniziare il ritiro delle truppe ebbero grande importanza i Consigli degl'Imperatori di Germania ed Austria; Guglielmo avrebbe anzi scritta una lettera autografa al sultano.

Le nostre truppe a Creta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,25:

L'*Italia Militare* dice che circa a Candia, l'Italia ha già dati gli ordini opportuni perchè si tenga pronto a partire un altro battaglione di bersaglieri.

Verranno pure mandati a Candia, con apposito piroscafo, oggetti da campo e materiali d'infermeria.

Le notizie che si hanno finora da Candia dicono che lo stato delle nostre truppe è buono; il morale altissimo. Gli italiani sono benissimo accolti dalle popolazioni indigene.

Il secondo battaglione del 90° reggimento essendo giunto alla Canea, le truppe italiane comprendono colà 2000 uomini, numero uguale a quello delle truppe russe e francesi. Solo gli inglesi superano gli altri di circa duecento uomini. Alle nostre truppe, oltre la zona internazionale della Canea, è affidata la vigilanza sulla parte occidentale dell'isola, cioè del territorio che dai confini della zona internazionale si estende alla baia di Chissamo; in altri termini, la zona che comprende gran parte degli antichi distretti della Canea, di Chissamo, Selinone e Sfakia.

Il comandante delle truppe italiane di Candia.

Da Roma, 10. — Si assicura che al Comando supremo delle truppe di terra italiane a Candia è destinato il colonnello Crispo, del 58° reggimento fanteria. Eserciterà le funzioni di capo di stato maggiore del Corpo di spedizione il capitano di stato maggiore Elia, della Divisione militare di Roma. Il comando in capo delle truppe stesse e delle forze navali italiane resterà affidato al contr'ammiraglio Bettolo.

Il colonnello Crispo e il capitano Elia salperanno per Candia col primo postale in partenza da Brindisi.

L'incanto dei mobili di Zola.
Una tavola pagata 32,000 lire.
Zola non è a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 15,30:

Molta gente questa mattina si fermava nella via di Bruxelles, davanti all'abitazione di Zola, ove era affisso l'avviso giudiziario, che oggi alle 13 avrebbe avuto luogo l'incanto dei mobili. Notai parecchie centinaia di persone. Fino a mezzogiorno la porta dell'abitazione Zola rimase ermeticamente chiusa.

Prima della formalità della vendita si è avuto un incidente. La signora Zola, per mezzo del suo avvocato, protestò contro il sequestro dei mobili per assicurare il pagamento per parte dello Zola delle 30,000 lire, dal momento che un amico dello Zola, il signor Mirbeau, si offriva di pagare integralmente tale somma ai creditori dello Zola.

Il signor Mirbeau rinnovò oggi alla presenza degli uscieri, questa sua offerta. Ma, non avendo gli uscieri dato ascolto a questa eccezione, l'avvocato della signora Zola ricorse al giudice perchè decidesse sul valore giuridico dell'offerta di Mirbeau.

Alle 12,30 l'usciere dei tre periti calligrafi annunziò che il giudice Pruou respinse l'opposizione della signora Zola, non ammettendo la validità dell'offerta condizionata di Ottavio Mirbeau; quindi stabiliva che la vendita dei mobili avrebbe avuto luogo al tocco.

Invece solo al tocco e mezzo si aperse la porta dell'abitazione Zola.

Il cordone degli agenti a stento impediva che i curiosi invadessero la casa dove la signora Zola attendeva per presenziare la vendita. La assistevano parecchi parenti ed amiche, la signora Bruneau, Fasquelle, Mirbeau coi loro mariti ed altri.

La vendita fu brevissima, perchè la prima tavola posta all'incanto a centoventi franchi fu aggiudicata all'editore Fasquelle per trentaduemila.

Siccome si era sparsa nuovamente la voce che lo Zola fosse venuto a Parigi e si legittimava questa diceria coll'affermare essere stata la sua presenza necessaria per fare l'opposizione alla vendita, avendo avuto occasione di avvicinare la signora Zola, la interrogammo su quanto vi fosse di vero sul ritorno di suo marito. La signora rispose: « Bisogna essere matti per credere che mio marito voglia tor[redacted] a Parigi in questo momento ed aumentare così l'agitazione già grande. »

A chi deplorava che la signora Zola e la [redacted] famiglia avesse dovuto subire tante noie, disse:

« Ma no, non abbiamo avuto noie; tutto andò benissimo. Ritengo poi che alla fine non saremo noi che la pagheremo. Al suo ritorno mio marito farà opposizione al sequestro. »

Alle 14,15, uscendo da casa Zola, trovammo la Rue di Bruxelles tornata completamente tranquilla.

Il Consiglio dei ministri francesi.
La riconvocazione del Parlamento.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 19,30:

La grande aspettazione per l'odierno Consiglio dei ministri è stata in grande parte delusa.

Se che si è realmente trattata la questione Picquart; ma i ministri [redacted] muti sulle deliberazioni prese. Anche i giornali non hanno nulla in proposito. Pare che per evitare polemiche odiose, indiscrezioni che eccitano gli animi, i ministri vogliano mantenere il più assoluto segreto.

Si sa invece che si è stabilito di convocare il Parlamento per il 25 di ottobre.

***

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri all'Eliseo ha fissato pel 25 ottobre la riapertura delle Camere.

Si intrattenne poscia sullo sciopero e sulla ripresa progressiva del lavoro nei diversi cantieri.

Lo sciopero di Parigi volge al termine.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 21,45:

Siccome il numero degli operai ritornati ai cantieri è oggi quasi raddoppiato, e si annunzia per domani un nuovo aumento, così si prevede che lo sciopero non durerà più a lungo, tanto più che i ferrovieri sembrano sempre meno disposti a scioperare, nè deve attendersi il concorso dei lavoratori in metalli, che era stato promesso. La vera ragione di tutto ciò si è perchè le sottoscrizioni a favore degli scioperanti non sopperiscono alle necessità.

La Russia e la Conferenza contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 12,20:

Il conte Lamsdorf, reggente il Ministero degli esteri durante l'assenza di Murawiew, ha incaricato l'ambasciatore a Roma, conte Nelidoff, di trasmettere al Governo italiano la piena adesione alla Conferenza internazionale contro gli anarchici, e nello stesso tempo lo incaricò di ringraziare l'on. Pelloux per la premura colla quale aveva aderito al Congresso per la pace.

ALLARMI DALL'ERITREA?

Ras Mangascià batte il chitet.
Dove sarebbe Ciccodicola.

La *Lombardia* di Milano pubblicava, nel suo numero di ieri, una corrispondenza da Cheren molto pessimista sulla nostra situazione nell'Eritrea. Noi, lasciando intera la responsabilità al giornale milanese per le gravi notizie pubblicate, riferiamo a titolo di cronaca alcuni passi più notevoli; facciamo notare però che alcune di queste notizie, per esempio quella degli armamenti misteriosi di ras Mangascià, fu già data da noi molti mesi or sono:

Ma se tutto dorme a Massaua, all'Asmara e a Cheren, le cose son ben differenti nel Tigrè. Già da qualche tempo si andava ripetendo che le tribù eritree confinanti col Tigrè erano soggette a razzie. Sulle prime non si credette ai racconti dei pastori, che furono trattati da impostori allo scopo di ottenere dei risarcimenti, e tutt'al più si credette trattarsi di notizie esagerate, di allarmisti paurosi. Ma poco a [redacted] le razzie crebbero di audacia e di importanza, sino a che d'una si ebbe così precisa notizia, che il Governo coloniale si decise ad intervenire.

I razziati furono indennizzati, non so se dal Governo coloniale o dalla tribù razziatrice.

E se le cose non giungessero che a questo punto, crederei inutile di scriverne, perchè nessuno che conosca questi luoghi, può pretendere che cessino del tutto le razzie, le quali sono dagli abissini ritenute conquiste in guerra leale, o niente affatto imprese brigantesche come sono giudicate dal mondo civile.

C'è ben di più ai nostri confini tigrini che non delle razzie di bestiame, di donne e fanciulli neri.

Ras Mangascià si arma a tutta possa. Il *chitet* del pretendente al trono d'Abissinia batte incessante in tutti i villaggi del Tigrè, e vuolsi che a quest'ora più di 12,000 fucili siano già agli ordini di Mangascià.

Simile armamento ai nostri confini non si conobbe per parte dei nostri informatori che molto tardi, quantunque lo si avrebbe dovuto avvertire assai prima, pel fatto stesso delle razzie, che, ognuno ben sa, è uno dei modi di approvigionamento militare abissino.

Comunque, allorchè ultimo di tutti, il Governo riseppe che il Tigrè era in armi, chiese spiegazioni, e fu risposto che Mangascià si arma contro Menelik!

Simile spiegazione con altri particolari della ribellione al negus d'Abissinia per parte di Mangascià, che avrebbe usurpato il legato scioano ed occupato i territori della regina Taitù, hanno soddisfatto il Governo eritreo e devo credere, anche il Governo centrale, dacchè mi consta che nessuna misura fu presa, tampoco di precauzione.

Ora si domanda come noi si possano accettare simili pretesti per ragioni esaurienti, solo pensando che Mangascià non vorrebbe certo opporsi con 15 o 20 mila uomini alle centinaia di migliaia che può opporgli Menelik. Senzachè converrebbe che Mangascià avesse un motivo per ribellarsi a questo; invece non si conosce.

Ma dato anche ciò, che io non credo, e cioè che siano veri i motivi surriferiti degli armamenti di Mangascià, perchè il Governo coloniale sta colle mani alla cintola?

Donde trae la sua sicurezza? Chi gli assicura che i tigrini, sospinti da Menelik o dalla fame, o spontaneamente, per far bottino, *spinte o sponte* insomma, non invadano il nostro territorio? E quando sia avvenuta un'invasione, quando si sia apertamente dichiarato un *casus belli*, il buon Martini farà la guerra?

E non sono io solo che dall'attuale situazione coloniale sia nuovamente impressionato. So che vi fu con Roma un ricco scambio di telegrammi, ma, sia la presenza colà dell'onorevole Martini, siano le notizie ottimiste mandate da Massaua, certo è che coloro cui spetta di provvedere dormono fra due guanciali, e che mentre a quattro ore dall'Asmara s'agita la guerra, telegrafano dall'Eritrea a Roma che ovunque domina la calma.

***

Qui corrono le più strane voci intorno al capitano Ciccodicola. *Dicono ch'è prigioniero del negus*; che è stato rimandato alla costa, e persino che non è ancora giunto ad Addis-Abeba. Che cosa vi possa essere di vero in queste voci che vengono dai neri, io non oserei asserire; non negherò tuttavia che l'inazione di Ciccodicola dipenda o no da colpa sua, autorizza qualsiasi supposizione, [redacted] più specialmente che la pace al confine col Tigrè non è che un modo di dire, tanto più se ci apprestiamo a rettificare i confini con la guerra di Mangascià.

I DOLORI DELLO SPIRITO

In un notevole volume testè pubblicato a Liegi dal signor R. Simons col titolo: *Sintesi sociologica*, l'autore si sofferma sulla interessante questi[illegible] della sventura altrui.

E' egli credibile, diranno i pessimisti, che il miglioramento sociale sia destinato a mitigare la sofferenza umana, oppure voi che lo predicate non sareste i rapsodi fallaci dell'età dell'oro, [redacted] spesso annunciata e mai venuta?

Qui si impone una distinzione, secondo si tratta di comparare fra esse le epoche equilibrate e quelle non equilibrate.

In massima poi non pensiamo che la felicità passi progredendo da un periodo equilibrato della storia ad [redacted] altro; perchè se gli agenti di civiltà si sviluppano continuamente, la personalità umana si sviluppa nella stessa misura in tutte le sue aspirazioni e [redacted] tutti i suoi desiderii.

Ora, la natura del desiderio è di essere sempre insaziabile: *Lassatus non satiatus recedit!*

D'altra parte, poi, solo il dolore è positivo; il piacere non si prova mai, per dirla [redacted] precisione, ma si sente che non si soffre più. « Il desiderio dell'uomo è eterno — dice Lamennais — perchè tende invincibilmente ad un bene senza limiti e senza misura, e a Dio che è infinito; mentre [redacted] ciò che è limitato lo può soddisfare; perpetuamente aspira al di là. »

Ragionevolmente la perdurabilità del dolore inerente alla creazione è un fenomeno analogo alla trasmutazione infinita della materia e della forza.

Fra i differenti periodi normali della storia si stabilisce una media di miseria risultante da una equazione quasi perfetta.

Ma la cosa procede ben diversamente se si fa un parallelo con un periodo equilibrato nei suoi elementi e concordante approssimativamente con ciò che domanda la coscienza comune del momento, [redacted] uno stadio transitorio della vita sociale, come l'era critica che traversiamo, in cui la società, per molte ragioni, non ha ancora operato le trasformazioni volute. Allora, infatti, alle sofferenze fatali e inerenti all'essere vengono ad aggiungersi le sofferenze create dal disordine delle istituzioni, sofferenze fittive che costituiscono un supplemento di infortuni, che si può, che si deve correggere.

Leone XIII mira a queste sofferenze quando deplora l'infortunio e la miseria, appannaggio attuale delle classi inferiori.

Se queste sofferenze [redacted] attenuabili, sono però le più acute, sono quelle che provocano nella società le più violenti esplosioni di collera, quella che danno autorità alla parola, infiammata [redacted] promotori di rivoluzione.

Ciò che accentua negli spiriti, durante i periodi critici, l'amarezza della sofferenza accidentale e artificiale è che [redacted] in maggior rilievo le ineguaglianze sociali, mostrando, come spettacolo quotidiano, quello che le classi colpite non hanno, e che in giustizia sociale dovrebbero possedere.

Fatta questa distribuzione, il benessere sociale rimane immutabile.

Una mano invisibile spinge l'umanità, gridandole: « Cammina, cammina! », e l'umanità ha un bel progredire: l'assoluto retrocede e l'atmosfera della sua felicità non si eleva di un millesimo di grado.

Allora, gemerà l'osservatore, è dunque vero che l'umanità non guadagna nulla a progredire! e sembra concludere trionfalmente: « Lasciamola adunque stazionaria! »

No, l'umanità non guadagna nulla a progredire, ma essa perderebbe tutto a restar ferma. Essa è come l'infelice cui un favoloso supplizio condannasse ad [redacted] perseguitato da una ingrossante marea, egli non guadagna nulla a salire di [redacted] gradino, ma è perduto se non la sale.

La marcia in avanti della umanità [redacted] è [redacted] conquista della felicità, ma la fuga di una calamità, come la [redacted] non è che una caduta evitata e la vita una morte prorogata!

E se l'attività mentale è chiamata a prendere un posto più largo nella vita umana, a noi pare probabile, per conseguenza logica, che il dolore sia chiamato a rivestire nella stessa misura un carattere mentale.

I panegiristi del passato indirizzano le più violenti invettive contro i progressi dell'istruzione, i quali, secondo essi, lungi dal soddisfare [redacted] che ne approfittano, creano delle scontentezze e suscitano nello spirito svariatissimi mali.

In questa opinione vi è una parte di verità ingrandita dall'apparenza dei risultati sfavorevoli dell'istruzione generalizzata, dovuti al difetto dei metodi e agli scopi radicalmente falsi che si è assegnata.

Ma, a parte queste esagerazioni, è indiscutibile che la coltura della mente conduce ad irrimediabili inconvenienti: *Qui auget scientiam auget dolorem*, dice l'Ecclesiaste.

L'uomo non può fare un passo nella vita senza incontrarne nel suo cammino.

Ma dovrebbe egli perciò rallentarsi nell'ata[redacted] mentale degli Indou? L'ignoranza ha la propria soavità, ma ha il suo tempo, e non potrebbe adattarsi ai periodi organizzati dell'umanità senza attivare un malessere terribile generato dallo squilibrio dei fattori sociali, gli uni più progrediti degli altri.

Nello stesso modo la coltura intellettuale ha le sue gioie pure e serene, ma ha anche le sue amare inquietudini.

Lo spirito soffre [redacted] più della sete inestinguibile di sapere. Da una parte la scienza non strappa all'ignoto che delle minuscole rivelazioni dopo le più tormentate ricerche e, d'altro lato, la somma delle cognizioni sempre più accresciuta, per la sua spaventevole complessità scoraggia le menti che tendono ad assimilarle: cosicchè la verità conquistata fa soffrire quasi tanto quanto la verità ricercata.

Persino [redacted] spirito di ricerca ha fin dal suo nascere le sue amarezze. Infatti uno dei caratteri più belli dei godimenti intellettuali cui dà un'incomparabile prevalenza sul benessere materiale è di essere eminentemente altruista. A misura che lo spirito si è assimilato una nuova cognizione, che ha allargato il suo orizzonte d'una più ampia veduta, vorrebbe per un istinto riflesso comunicarla per goderne con gli altri nella comunione di uno stesso pensiero. Fouillée ha formulato questa nobile aspirazione: « Quando io vedo il bello, vorrei essere due. »

Ora, siccome non si ha identità nella [redacted]tura, così non si incontrano due spiriti gemelli che vedano le cose sotto il medesimo

angolo, che si lasciano commuovere dalla stessa considerazione.

La convergenza delle più sublimi emozioni no è resa impossibile, ed è così necessaria che questo istinto di espansione tanto nobile e legittimo sia riconosciuto in noi, nel fondo dei nostri cuori come la reliquia dolente di un amore incompreso e non corrisposto!

Questa tendenza tanto notevole nel nostro secolo allo spostamento dell'asse delle sofferenze [illegible] è magistralmente espressa da Guyau, il dotto filosofo della melanconia: « Del resto — dice — la simpatia non può diventare che un istrumento di dolore, facendoci soffrire sempre più le sofferenze altrui. L'umanità in questo secolo soffre alla testa, ed è là che ci opprime il [illegible] dell'ignoto; è là che noi portiamo la santa ferita dell'ideale, ed è là che ci sentiamo inseguiti e continuamente afferrati dal pensiero alato e divoratore.

« Talvolta sulle montagne di Tartaria si vede passare un animale strano che fugge a perdifiato nelle brume del mattino; ha due grandi occhi di antilope, occhi smisurati, smarriti d'angoscia. Ma mentre galoppa con le zampe tremanti come il suo povero cuore, lo si vede agitare ai due lati della testa due ali immense che sembrano sollevarlo ad ogni sbattimento; esso si inoltra nelle sinuosità delle valli, lasciando delle tracce rossastre sulle dure rocce; ad un tratto precipita: e allora si vedono le due gigantesche ali staccarsi dal suo corpo, e un'aquila che era piombata sulla sua testa, divorandogli lentamente il cervello, fugge satolla verso il cielo. »

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,5:

Nel pomeriggio l'on. Pelloux ha conferito coll'on. Vacchelli e col comm. Malvano; quindi coll'ambasciatore inglese Currie.

⁂ Alla Consulta si smentisce la notizia che il Governo russo avrebbe acquistato un porto nel Mar Rosso. Il negus, non possedendo alcun territorio marittimo, non può fare alcuna cessione, la quale potrebbe tutt'al più [illegible] fatta dalla Francia, con sacrifizio di qualche particella della sua colonia d'Obok.

⁂ La *Gazzetta Ufficiale* contiene la relazione dei decreti modificanti quelli precedenti relativi al riordinamento della pubblica sicurezza in Roma nel senso già noto.

⁂ Da Londra fu invitata l'Italia alla Conferenza pel catalogo della letteratura scientifica. Essendo ammesso, oltre l'inglese, l'uso delle lingue tedesca e francese, ma non l'italiana, l'on. Baccelli ha risposto che l'Italia non sarà rappresentata se non viene riconosciuto per la propria lingua un diritto uguale a quelli della Germania e della Francia.

L'on. Martini visita l'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 11, ore 21,55:

Stamane l'on. Ferdinando Martini, proveniente da Monza, si recò a Maderno per salutarvi l'on. Zanardelli, prima di partire fra pochi giorni per l'Eritrea. Ripartì stasera coll'ultimo piroscafo.

Reduci dall'Eritrea.

Massaua, 6 (*Stefani*. Ritardato per interruzione del cavo). — Col piroscafo *Po* rimpatriano tre ufficiali e 443 uomini di truppa.

Riforme imminenti in Turchia.

Ci telegrafano da Berlino 11, ore 14,50:

Corre voce che il sultano abbia intenzione d'introdurre, in occasione del viaggio di Guglielmo in Oriente, alcune riforme progettate da lungo tempo.

Dicesi pure che dopo il viaggio di Guglielmo avverrà un cambiamento di ministri a Costantinopoli.

I veterani tedeschi a San Remo.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 18,4:

Sono partiti centoventi veterani per inaugurare la lapide a Federico III alla villa Zirio in San Remo. Vi arriveranno alle 17,10. Portano seco la bandiera della loro Associazione.

De Bülow.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Il segretario di Stato Bülow partirà stasera da Berlino per accompagnare l'imperatore nel viaggio in Oriente. Durante la sua assenza, Richtofen fu incaricato della direzione degli affari esteri.

Un giornalista italiano espulso dalla Svizzera.

Berna, 11 (*Stefani*). — *L'Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica che il Consiglio federale ha decretato l'espulsione del giornalista italiano, Pietro Mantica, che si trova attualmente in carcere a Ginevra.

Il provvedimento si renderà esecutivo quando l'istruttoria penale in corso contro Mantica sarà terminata. L'imputazione fatta a Mantica è di avere compiuti numerosi loschi maneggi. Egli avrebbe diretto una lettera a Luccheni, per poi comunicarla al suo giornale, sostenendo che ne aveva ricevuto il testo da un funzionario giudiziario.

Cronaca della navigazione.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

E' giunto il *Sempione*.

Pernambuco, 11 (*Stefani*). — Il *Rio Janeiro* è partito per Genova.

Bombay, 11 (*Stefani*). — Il *Bormida* è partito per Hong-Kong.

Come Esterhazy vendette le sue confessioni al giornalista Strong.

Le trattative con l'« Observer » — Esterhazy si riconosce autore del « bordereau » — Si pente di aver parlato e vuol lasciare Londra — Troppo tardi!

Il signor Strong, corrispondente parigino dell'*Observer*, il cui nome in questi giorni è stato intimamente connesso con le ultime clamorose rivelazioni di Esterhazy, manda al suo giornale una lettera in cui riconferma con nuovi particolari la sua narrazione, e ciò per rispondere alle smentite che una parte della stampa francese, idolatra del « brav' comandant », gli ha gettato contro.

« Io ho dimostrato con un'inconfutabile evidenza documentata — scrive lo Strong — che non fui io a cercare la compagnia di Esterhazy a Parigi, nè a persuaderlo di andare a Londra.

« Egli è andato a Londra con lo scopo di vendere un segreto: cioè che egli era l'autore del *bordereau*, e anche per fare nuove rivelazioni dietro un compenso in denaro, rivelazioni destinate a gettare luce sull'affare Dreyfus. La sera che seguì il primo giorno del suo processo dinanzi al Consiglio d'inchiesta, cioè circa sette settimane or sono, Esterhazy è venuto a vedermi al caffè dove mi trovo qualche volta, e mi ha dichiarato che se gli si troncava la sua carriera militare non gli rimaneva altro che bruciarsi le cervella. Era in uno stato di grande agitazione, e ripeteva sempre la minaccia che se i suoi capi militari lo avessero abbandonato al suo destino, egli avrebbe coinvolto essi, o magari l'intiera Francia, nella sua rovina.

« Io mi sforzai a dissuaderlo di fare checchessia di temerario o di sleale. Ma verso la fine della nostra conversazione mi disse:

« — Supponete ch'io mi rechi adesso agli uffici di un giornale, e che confessi ch'io sono l'autore del *bordereau*, non credete che ciò farebbe molto scalpore?

« — Certo, — gli risposi, — molto scalpore, ma senza però destare grande meraviglia.

« Esterhazy mi descrisse allora come egli aveva scritto il *bordereau*, e fece molte altre rivelazioni su altri punti dell'affare Dreyfus.

« Fino a quel giorno io avevo creduto alla sua affermazione, ripetutamente fattami, ch'egli non era l'autore del *bordereau*. Ma la sua confessione dava un nuovo aspetto alla cosa. Era soltanto sulla fede del *bordereau* che poteva essere mantenuta la condanna di Dreyfus..... E ora io mi trovavo in presenza di un uomo che confessava di aver fabbricato lui il solo documento pel quale era stato legalmente condannato Dreyfus. Inoltre questa stessa persona mi pregava di rendere pubblica la sua confessione.

« Io accettai col maggior piacere la sua proposta perchè essa mi toglieva da una posizione difficile. La confessione di Esterhazy mi era stata fatta spontaneamente, e con uno scopo ben definito. Io non avevo alcun obbligo di non ripeterla a chi mi piacesse, ma ero convinto del sincero desiderio di Esterhazy di fare egli stesso la sua confessione non appena fosse sciolto dal segreto professionale che lo teneva nell'esercito.

« Io desideravo francamente di accettare la sua spiegazione sui modi e sui moventi pei quali egli aveva commesso un atto sì biasimevole. Egli aveva obbedito ciecamente — così almeno mi aveva detto — agli ordini dei suoi capi.

« Io gli feci osservare che, essendo egli ormai in condizione di non badare più ad altro che al suo onore personale, gli riescirebbe impossibile serbare più a lungo questo segreto. Questa era anzi l'unica via di riabilitarsi esso stesso in qualche modo agli occhi della gente d'onore. Egli aderì intieramente a questo modo di vedere.

« A questo punto si presentarono alcune questioni materiali. Egli non poteva confessarsi autore del fallo e rimanere in Francia. D'altra parte, era a corto di danaro. In risposta alle sue domande gli dissi che, secondo ogni probabilità, si troverebbe un giornale di Londra che pubblicherebbe le sue rivelazioni, pagandogliele in cifra cospicua. Su sua richiesta mi recai a Londra per concludere la cosa. Nel timore di essere arrestato, egli era ansioso di abbandonare la Francia. Finalmente partì per Bruxelles, con un parziale travestimento.

« Traversò a piedi la frontiera belga. Da Bruxelles si recò a Londra; e tutto era stato convenuto per pubblicare le sue rivelazioni, quando fra noi sorse una disputa a proposito di una somma ch'egli voleva gli si anticipasse, e che io dissi non potergli dare che a condizione ch'egli deponesse presso un banchiere una testimonianza scritta in cui si riconoscesse autore del *bordereau*. »

Esterhazy, allora, disse di voler tornare a Bruxelles per vendere i suoi segreti ad un giornale belga. Poi convenne con lo Strong che avrebbe rilasciato ad un comune amico la sua confessione scritta da pubblicarsi sull'*Observer* quand'ei lo reputasse conveniente.

« Durante tutti questi negoziati, che ebbero luogo davanti a testimoni (continua lo Strong), Esterhazy ha raccontato parecchie volte la storia del *bordereau*, e si è sempre proclamato autore di questo documento. E' singolare che egli non ha mai manifestato il minimo rimorso, nè attestato il minimo interesse per l'infelice che espiava un atto commesso da un altro. Egli continuava, è vero, a dichiarare che Dreyfus era colpevole, ma la sua opinione su questo punto non aveva importanza per me. Sdraiato nella sua poltrona, traeva nuvoli di fumo dalla sua pipa di stipo inglese; e si discuteva freddamente i vantaggi che vi sarebbero stati a fare la sua confessione a una data più che ad un'altra, sia alla riapertura della Camera, sia alla revisione del processo della sua vittima.

« Tutti gli accordi erano stati presi minutamente insieme col nostro ospite, quando Esterhazy mi annunciò ad un tratto di aver concluso con un giornale belga che gli avrebbe pagato 200 lire per ogni lettera. Compresi allora ch'ei non intendeva più riconoscere la paternità del *bordereau*.

« Allora terminarono i nostri rapporti sì d'amicizia che d'altra natura, e io informai la direttrice dell'*Observer* che, per quanto mi concerneva, essa era libera di fare l'uso che voleva delle informazioni a lei giunte.

« Siccome le affermazioni di Esterhazy erano state fatte a varie persone, la loro pubblicazione prima o poi era inevitabile. Lo ritenevo allora, e tuttora ritengo, che nulla potrà impedire che ormai si riveli tutta la verità nell'affare Dreyfus. »

La vita che si vive

Un curioso concorso.

Nelle prigioni di Parigi è ospite graditissimo da parecchi mesi quel tale Vacher, sul cui capo pesa l'accusa di una dozzina d'omicidi, furti ed altre piccole cosucce di minor conto.

Approssimandosi ora l'epoca del processo, l'egregio assassino venne gentilmente invitato a scegliersi un difensore capace di mettere in giusto rilievo le eccelse doti di mente e le squisite qualità di cuore del suo difeso.

Il Vacher, obbedendo alla legge, acconsentì all'invito e scelse il celebre avv. Decori, il quale naturalmente si fece premura di accettare il gradito incarico.

Si capisce, non capitano tutti i giorni dei clienti così distinti che abbiano dei conti tanto importanti da liquidare con la giustizia.

In seguito, però, i rapporti fra difeso e difensore si raffreddarono.

Pare che l'avvocato non dimostrasse sempre al suo cliente tutti i riguardi e le delicatezze che gli si dovevano.

Vacher, indignato per questa sua condotta, fece sapere al procuratore della repubblica che voleva..... revocato dall'impiego il suo avvocato.

Naturalmente venne esaudito, poichè la vita ed i diritti di un assassino sono sacri per la giustizia, ed il codice è fatto appositamente per tutelarli.

Appena la revoca fu nota, Vacher venne stretto da centinaia di potenti, sollecitanti l'onore di essere scelti all'invidiata carica.

Per togliersi le noie dell'imbarazzo, Vacher ebbe un lampo di originalità e pensò di indire addirittura un concorso per titoli.

I documenti richiesti erano i seguenti:

1° Certificato d'inscrizione nel ruolo degli avvocati.

2° Riassunto dei processi sostenuti in Corte d'Assise.

3° Dettagli di questi processi.

4° Numero delle assoluzioni ottenute.

Peccato che il procuratore della repubblica, pregato di fare indire il concorso sui giornali, non abbia potuto farlo, vietandolo la procedura.

Il buon Vacher sarà così costretto di fare la scelta da sè, col pericolo di scegliere male.

Egli spera che almeno gli si permetterà di indire un concorso per la scelta del boia, se pure i giurati non riterranno meglio di fare del buon Vacher un pensionato perpetuo dello Stato.

⁂

Proverbi russi sullo tsar.

— La Corona non salva lo tsar dall'emicrania.

— Lo tsar può ben chiamarsi cugino di Dio, ma non è suo fratello.

— La voce dello tsar trova sempre eco, anche in una pianura senza montagne.

— Una lagrima negli occhi dello tsar costa al paese molti fazzoletti.

— Quando lo tsar si mette a far dei versi, Dio abbia pietà dei veri poeti!

— Ciò che lo tsar non può, il tempo lo può.

— Pur appartenendo allo tsar, una vacca non fa più d'un vitello.

— Quando lo tsar ha il [illegible], tutto il paese è [illegible].

— Quando lo tsar dà un uovo, aspetta che gli si porti una gallina.

Da quest'ultimo si potrebbe subito dedurne un altro, direi così palpitante di attualità:

Quando lo tsar propone il disarmo, aspetta che tutti gli Stati gli portino le armi.

Può aspettare un bel pezzo!

⁂

Una nuova macchina automatica.

E' stata inventata da un ingegnere berlinese e serve per distribuire sigari e sigarette.

Gettando nel buco la moneta corrispondente, il sigaro esce già acceso.

E' una bella comodità senza dubbio.

Un altro inventore sta però fabbricando qualche cosa di più perfetto ancora; un automatico che non solo accende il sigaro, ma lo fuma per risparmiare fatica al compratore!

⁂

La penultima.

— La lingua più difficile da ritenere è la russa.

— Ma che! è la chinese.

— Niente affatto, è quella di mia moglie.

⁂

L'ultima.

Un bambino piange e strilla.

— Perchè piangi?

— Ho perduto un soldo che la mamma mi aveva dato.

— Ebbene, eccotene un altro e sii buono.

Il bambino si cheta un momento, ma poi torna a singhiozzare.

— Ed ora di che piangi?

— Piango perchè se non avessi perduto i cinque centesimi della mamma adesso ne avrei dieci.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Rimato — Merito.**

Per oggi: Decapitazione.

Decapitato il sei, nol puoi negare,
Col capo v'entri solo per pregare.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'inaugurazione del monumento a Genala.

CREMONA, 10. — Venne fissata per domenica, 16 corrente, l'inaugurazione del monumento eretto in Soresina al compianto ministro Francesco Genala, per valore e sottoscrizione di cittadini italiani.

Alla cerimonia interverranno le rappresentanze della Camera e del Senato, nonchè pel Governo il ministro Vacchelli, oltre a numerosi delegati della provincia, dei Comuni e di moltissime Associazioni.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dall'onorevole Fortunato Marazzi, deputato di Cremona, nel teatro Sociale.

Ferrara a Savonarola.

FERRARA, 10. — Le feste per il centenario di Girolamo Savonarola, avranno luogo, in forma solenne, il giorno 20 novembre p. v.

A tali feste prenderanno parte tutti i cittadini.

Anche gli studenti universitari parteciperanno a tali feste, invitando i colleghi di Bologna, Padova e Venezia.

50,000 lire di beneficenza.

MILANO, 10. — La defunta signora Giovanna Monti lasciò 30,000 lire all'Ospedale maggiore e 20,000 lire circa a favore del Patronato pei pazzi poveri della Provincia, del Pio Istituto di maternità e dei Ricoveri pei bambini lattanti e slattati.

Il servizio ferroviario nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 17,30:

Gli spedizionieri, i commercianti in granaglie, in cotone e in carboni si sono riuniti oggi per prendere una definitiva deliberazione sull'eterna questione della mancanza dei vagoni in porto. Si fecero rappresentare anche varie Case commerciali di Torino, fra cui la Ditta Valenzano.

La decisione fu di attendere per otto giorni che si compia la promessa fatta oggi dal prefetto, del noleggio di 300 nuovi vagoni, dopo di che, venendo a mancare tale aumento di materiale, il commercio rifiuterà di caricare più oltre pei vagoni che attualmente sono a sua disposizione.

Come si riuscì a carpire 65,000 lire a una signora.

Leggiamo nel *Corriere* di Milano di ieri:

« In un appartamento della casa N. 11 in via Paullo viveva da tempo sola la signora milanese Giulia Balzaretti, d'anni 60. Forse perchè stanca della solitudine in cui si trovava, il mese scorso le venne in mente di affittare una stanza ammobigliata. Detto fatto: fece un annuncio nella quarta pagina di un giornale di Milano, dando come suo indirizzo due iniziali, fermo in posta. Subito ricevette una lettera da un sedicente Pietro Durando, il quale le chiedeva senza andar tanto per le lunghe l'indirizzo per poter andar a vedere la stanza. Così la Balzaretti fece, e l'affare fu in breve combinato non solo per la stanza, ma anche per il vitto.

« Il nuovo ospite entrò nella casa della Balzaretti il 1° ottobre. Era un uomo vestito civilmente, dell'apparente età di 45 anni, alto, robusto, di colorito pallido e con baffi e capelli castano-scuri.

« Disse subito alla signora che apparteneva a facoltosa famiglia americana e che era venuto a Milano per affari di commercio. Anzi aveva con sè 200,000 lire e pregava la signora di indicargli un luogo sicuro per riporle.

« Come si può credere, la signora Balzaretti era tutta contenta della fortuna avuta nel trovare un signore di modi così distinti e di condizione tanto cospicua e insegnò all'ospite una cassa forte che era nella stanza in cui egli dormiva.

« Il sedicente Durando chiuse una cassettina di latta nella cassaforte e si mise la chiave in tasca.

« Il giorno stesso disse alla signora che avrebbe passato in casa sua quella sola notte; per una infinità di pretesti i giorni successivi gli sarebbe stato impossibile dormire a casa.

« Così rimase stabilito.

« Due giorni dopo il Durando presentò alla sua padrona di casa un suo amico che egli disse chiamarsi Vincenzo Barbieri. Era questo un uomo di aspetto antipatico, sui quarant'anni, vestito civilmente come l'altro.

« I due compari entrarono in grande dimestichezza con la signora e con una abilissima serie di domande riuscirono a farle spifferare che aveva molto danaro depositato in una Banca della città. Si fecero dire quale fosse questa Banca, e udito che si trattava della Banca Lombarda, in via Silvio Pellico: — non si fidi, signora — le dissero. — Non si fidi: li prelevi subito, per carità; domani noi dobbiamo partire per la Svizzera, ma saremo subito di ritorno e le indicheremo un altro Istituto. E tanto dissero e insistettero che la signora il giorno stesso andò con uno dei due a prelevare da due libretti 65,000 lire in biglietti di Banca da mille e il resto biglietti di minor taglio.

« Venuto a casa il tesoretto, si trattava di metterlo al sicuro. Una cosa semplicissima. Il signor Durando avrebbe offerto ospitalità nella sua cassettina delle duecentomila lire alle 65 mila della signora. Questa, contentona, gli altri due più contenti ancora, rinchiusero nella cassettina la somma e si posero la chiave in tasca.

« Questo avvenne alla sera; e dopo aver tutti e tre pranzato allegramente insieme ed aver discorso del più e del meno, i due signori si congedarono dalla signora dicendole che le avrebbero telegrafato l'ora e il giorno in cui sarebbero ritornati.

« Passarono tre giorni. La signora alfine si impensierì. Andò ad avvertire la Sezione di questura di porta Venezia, la quale mangiata — come si suol dire — immediatamente la foglia, si recò subito nell'appartamento della Balzaretti, e da un fabbro fece aprire a forza la cassa forte.

« — Sono salva! — urlò giubilante la signora presente allo scasso, alla vista della cassettina.

« — Aspetti un po' — le rispose il funzionario.

« Infatti aperse la cassettina: e cosa c'era?

« Un servizio completo per radersi la barba. »

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

11 ottobre (Guerriero). — **I licenziati dalle scuole tecniche.** — Ottennero la licenza nella sessione autunnale i seguenti alunni: Ballarino, Bordone, Borgo, Cassino, Fabbri, Fea, Gaja, Guido, Gasparino, Gellini, Lingua, Malvezzo, Pareglio, Pittaluga, Ponzano, Rolando, Romagnoli, Stranese, Torre.

— **Rissa e ferimento.** — L'altra notte, verso le ore 2,30, ad Agliano d'Asti, certi Capusso Luigi, Varaldi Felice, Grasso Carlo e Pia Natale, venuti a diverbio, per futili motivi, con una combriccola di giovinastri vennero da questi inseguiti a colpi di rivoltella.

Il Capusso rimaneva ferito alla testa assai gravemente, tanto che ora trovasi in pericolo di vita.

I carabinieri procedettero all'arresto dei nominati Rosso Paolo, Ferrero Fedele e Ravello Francesco.

11 ottobre (Guerriero). — **Una volta dell'ospedale che minaccia rovina.** — Ieri l'altro, dalla caduta di alcuni pezzi di calcinaccio, si venne a conoscere che una volta del nuovo ospedale civile, soprastante alla corsia degli ammalati, aveva alquanto ceduto.

Dato l'allarme, furono tosto trasportati gl'infermi nel fabbricato del vecchio ospedale. In seguito, poi, ad accurata visita si venne a constatare che il cedimento misurava un'estensione di circa quattrocento metri quadrati.

L'Amministrazione dell'ospedale incaricò l'ing. Lanzi di una relazione tecnica, e si rivolse al Tribunale per la nomina di periti, coll'incarico di stabilire la responsabilità.

Intanto furono subito avvisati, per lettera, dell'accaduto il progettista ing. Camerti e l'impresario signor geometra Picchio.

COLLEGNO.

Ancora la visita del ministro Nasi. — La direzione del Manicomio di Torino avendo invitato il ministro Nunzio Nasi a visitare la succursale di Collegno senza darne avviso al sindaco del Comune, questi, appena seppe la cosa, non volendo essere ritenuto per scortese o mancante ai doveri di semplice convenienza, mandò al ministro il seguente telegramma: « Apprendo « con rincrescimento solo ora sua venuta a Collegno, « dolente non essere stato informato da riservata Dire- « zione del Manicomio, invio a V. E. a nome di questa « popolazione e Municipio distinti ossequi. — Sindaco « Andreis ». Al che il ministro rispondeva immediatamente con altro telegramma ringraziando del gentile pensiero.

CUNEO.

11 ottobre (Poso). — **Movimento di truppe.** — Proveniente dal Forte di Vinadio è giunto oggi il 1° battaglione del 2° reggimento bersaglieri.

Partirà domani e proseguirà alla volta della città d'Asti, sua sede.

— **Grave disgrazia.** — Giunge notizia da Cervasca che ieri sera, mentre certo Bertolo Giovanni attraversava un filare di viti col fucile carico, inciampò e questo esplose, ferendolo gravemente.

Il ferito venne raccolto in misero stato e trasportato al nostro ospedale.

RIVOLI.

10 ottobre. — **Elezioni provinciali.** — Sabato sera, 8 corrente, la Società Esercenti, industriali, negozianti e professionisti, ed operaia, sotto la presidenza dei rispettivi presidenti cassiere cav. Federico e Vietti geometra Giovanni, radunatesi per la scelta del candidato nelle prossime elezioni provinciali del mandamento di Rivoli ed Orbassano, entrambe ad unanimità deliberarono d'appoggiare la candidatura del signor cavaliere prof. avv. Carlo Artus, come quello che fra tutti gli altri aspiranti meglio è adatto a coprire una tale carica.

Il suicidio di un sottotenente iettatore.

Giugno ci scrive da Novara in data 11 corrente:

Circa due anni or sono una giovane modista, certa Giuseppina Bronzini, aveva contratta relazione amorosa col sottotenente contabile Poccio del 17° reggimento artiglieria. I due innamorati solevano trovarsi presso il canale Quintino Sella, e là avevano luogo i loro lunghi colloqui, dai quali la giovinetta, già, a quanto si disse, alquanto esaltata, traeva argomento di maggiormente riscaldarsi la fantasia.

Un giorno la Bronzini, non rammento più da qual motivo venisse causato il suo atto, trovandosi al solito convegno, spiccò un salto nel canale e, travolta dall'acqua, morì, non avendo potuto il sottotenente trarla in salvo.

Ora il sottotenente Poccio abitava in via Negroni ed a lui dirimpetto certa A. S., nativa di Valdengo, frequentava un laboratorio di sartoria come scolara o lavorante che sia.

Dalle finestre la sartina ed il sottotenente incominciarono a salutarsi; strinsero in seguito più intima relazione, si scrissero, si parlarono e..... l'altro ieri anche la povera S. si suicidò annegandosi nel canale Quintino Sella.

Dicono alcuni che anche questa seconda suicida fosse di testa un po' esaltata, e sarà forse anche vero; certo è che una simile fatalità, una simile identità di lettanze circostanze deve aver turbato non poco l'animo del sottotenente, il quale fu visto uscire oggi da casa sua con aria stravolta. Poco dopo, in quartiere, si uccideva con un colpo di rivoltella.

Il proiettile gli fracassò il cranio.

Il suicida era nativo di Vercelli.

Il corpo della suicida non fu ancora trovato, per quante ricerche siansi fatte nelle acque del canale Quintino Sella.

Un'adunanza di segretari comunali a Cuneo.

Cuneo, 11 ottobre.

(Poso) — Oggi nella nostra città convenne dai Comuni limitrofi un ragguardevole numero di segretari comunali allo scopo di promuovere una Associazione fra i segretari comunali della provincia, avente per scopo di ottenere l'attuazione del progetto di legge dell'on. Chigi e di istituire una Cassa pensioni.

Dopo uno scambio di idee tra loro, al pranzo, tenutosi all'*Albergo del Gallo Bianco*, procedettero alla nomina di un Comitato coll'incarico di provvedere alle prime emergenze ed a convocare poi tutti i segretari della provincia ad una riunione.

A presidente effettivo del Comitato venne chiamato il prof. cav. Pavioto, direttore dell'importante scuola aspiranti segretari comunali ed a membri i signori cav. Nicolino, membro della Giunta provinciale amministrativa, Bonacca segretario comunale di Dronero, geometra Masera di Centallo, Giordana segretario di Boves, Giavelli geometra segretario di Cervasca, cav. Gula di Margarita e L. Dalmasso segretario.

Molte furono le adesioni di segretari comunali, di direttori di periodici amministrativi, ecc.

E' intenzione, anzi desiderio di chiamare a presidenti onorari gli onorevoli Giolitti e Galimberti, i quali sperasi non vorranno rifiutarsi.

Il Comitato quanto prima si adunerà e porrà subito mano ai lavori.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ore 21,00 — Inaugurazione nei pressi dell'Esposizione Generale delle prime colonne portali luminose.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50, Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Panorama Reale (dietro al Pallone frenato) — Parigi: suo grandioso movimento.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Manon Lescaut*, opera; *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *L'Egli-Egli; Il dito; Meglio soli che male accompagnati* (Serata d'onore di Virgilio Talli).

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Le due dame*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les petites Michu* (Serata d'onore di Giulio Marchetti).

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Abandunà!*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin e'la bogia; I tre diavoli mariti.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 6838. — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 2412. — Totale visitatori N. 9250.

Le Gallerie delle industrie e del lavoro aperte anche di sera.

Incominciando da stasera, mercoledì, saranno elettricamente illuminate anche le Gallerie delle industrie manifatturiere e del lavoro.

Così tutte le parti più interessanti della Mostra sono accessibili e visitabili anche seralmente al solito prezzo d'entrata di centesimi 50; e il visitatore godrà del vantaggio, non trascurabile nelle sere di maggior frescura o di pioggia, di poter percorrere al coperto tutta l'Esposizione dal Salone dei concerti alla facciata tripla.

I reclami per le premiazioni.

Avendo il Giurì di revisione già avviati i suoi lavori, si avverte che non potrebbero assolutamente esser presi in considerazione ulteriori reclami.

Il presidente generale delle Giurie.

Comitive operaie a Torino.

Domenica, 16 corrente, per iniziativa della Società Filarmonica *Regina Margherita*, verranno a Torino, unite ad essa, tutte le Società operaie di Chieri.

La comitiva, che sarà certo numerosissima, sarà accompagnata dall'on. Ferrero di Cambiano, deputato di quel Collegio, a visitare la Esposizione ed a portare in dono al Municipio una pergamena d'onore.

Per questa circostanza si sta progettando uno speciale ricevimento della comitiva alla stazione di Porta Nuova domenica mattina, e tutti coloro che vorranno prendere parte al detto ricevimento sono pregati di trovarsi domani sera, giovedì, alle ore 20, sotto la Galleria Umberto I, per combinare sul da farsi.

Il premio internazionale di elettricità.

Le decisioni della Giuria.

Poichè la cosa ha fatto già capolino sui giornali, raccogliamo anche noi la notizia che finora correva soltanto privatamente, relativa al grande premio internazionale *Galileo Ferraris*, di L. 15,000, da conferirsi « a chi presenterà nella Divisione internazionale di elettricità dell'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898, una invenzione, una macchina, un apparecchio od un complesso di macchine e di apparecchi da cui risulti un notevole progresso nelle applicazioni industriali dell'elettricità. »

Questo premio, com'è noto, era stato istituito col provento della pubblica sottoscrizione deliberata dal Comitato Generale dell'Esposizione, nonchè col concorso della Camera di commercio ed arti di Torino e del Municipio.

Orbene, si assicura che la Giuria internazionale dell'Esposizione di elettricità, pur riconoscendo i pregi di parecchie fra le invenzioni esposte e presentate al concorso, abbia ritenuto che nessuna di queste segnava quel « notevole progresso » meritevole del premio di L. 15,000.

La Giuria stessa avrebbe poi considerato che delle invenzioni rappresentate all'Esposizione, la più importante — benchè non formalmente presentata al concorso — è di gran lunga quella del *Campo magnetico rotante* di Galileo Ferraris, rappresentata all'Esposizione stessa non solo nei suoi cimelii, ma anche in molte fra le migliori e più notevoli macchine esposte dai principali costruttori: invenzione che ha reso, industrialmente, possibile la trasmissione della energia a distanza.

La Giuria avrebbe quindi proclamato che l'unico meritevole del premio intitolato a Galileo Ferraris è Galileo Ferraris stesso, lasciando arbitro il Comitato esecutivo di giudicare se il miglior modo di conferirlo non sia per avventura quello di aggiungere le L. 15,000 al fondo di L. 25,000 già raccolto per pubblica sottoscrizione, pel monumento al compianto ed illustre inventore del campo magnetico rotante.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Giocattoli.

Se qualcuno si fosse dato oggi la pena di seguirmi durante la mia visita all'Esposizione, avrebbe certo riso di me; eppure avrebbe avuto torto, perchè io ridevo osservando l'Esposizione in vantaggio dei bimbi nostri.

Già, ho passato la giornata in mezzo ai giocattoli e davvero mi ci sono divertita come una bambina.

Attraversavo rapidamente la galleria delle Manifatture, quando dei *bechi*, degli *più, più*, dei *bau bau* ripetuti mi fanno tender l'orecchio incuriosita. Oh che per caso sono capitata in una Mostra zoologica? o sono una illusione del mio cervello i tessuti, i filati che mi sfilano davanti?

Debbo aver parlato forte, perchè un guardiano, sorridendo, mi dice: « E' il custode della mostra Berretta che fa parlare i suoi animali per attirare i visitatori. »

In verità il sistema è ingegnoso, altrimenti non avrei mai sospettato l'esistenza di una così interessante esposizione. Scanso non so quante vetrine e mi trovo in pochi istanti nel più giocondo regno che possa aver sognato la più fantastica mente infantile.

Mi congratulo col custode pel suo stratagemma, e naturalmente basta questo a farmene un amico ed un prezioso cicerone, occorrendo.

Ma io rifiuto questo servizio. « Scusate, ma a me i giocattoli debbono parlare [illegible] interpreti, come i quadri e le statue ».

Accetto invece un *pliant*, lo colloco in un angolo nascosto e osservo annotando.

Prima di tutto m'abbacina, da un'ampia vetrina, un carro trionfale su cui troneggia, bionda, la bambola *Mignon*; quattro focosi destrieri lo trascinano, valletti, gentiluomini, cortigiani indossano il caratteristico ed esilarante costume di Gianduja.

Compagni alla regina *Mignon* nel suo palazzo di cristallo sono una quantità di bambole grandi, piccine, vestite da damine, da fanciulle, da contadini, da marinai; sono animali d'ogni razza e qualità. Non hanno infatti tutti i sovrani, oltre i sudditi, il loro popolo animale chiuso nei giardini, nelle voliere, nelle gabbie?

Con un giro di manubrio invisibile, la vetrina si anima per incanto, e allora siamo in pieno regno di fate: la bambola-bambina che dorme nel suo lettuccio bianco apre gli occhi, s'alza a sedere, schiude le labbra e chiama la mamma come una bimba petulante; il gatto miagola; i cagnolini abbaiano, i cavalli del carro galoppano nitrendo e tutte quelle vocette strane che escono dai buchi praticati nello zoccolo della vetrina fanno pensare a ciò che si sarebbe inteso dall'arca del buon Noè, se quei falegnami avessero pensato a farci delle finestre.

Ma non solo questi animali della vetrina hanno voci e sentimenti; provatevi ad accarezzare le lunghe orecchie dell'asinello che nel centro della sala porta in groppa un baldo contadinello, e lo vedrete emettere il più amoroso dei ragli maggiolini; passate le dita tra la morbida lana della pecorella di grandezza naturale, ed essa vi belerà lamentevolmente, quasi che proprio le aveste tolto di fianco l'agnellino. E sono venti, trenta i cagnolini che solo a solleticarli sul piccolo cranio fanno udire in tutti i tuoni le loro vocette aspre e un po' chiocce.

Il *pony* farebbe la delizia d'una mia piccola amica, che vedo col pensiero in uno storico castello piemontese, e già l'immagino col suo fare di piccola patrizia lasciarsi trascinare lungo i viali del parco lieta e sorridente.

E perchè, a completare il concerto, non mugge la vaccherella svizzera, che pare odori di latte?

E poi vedo carriole, furgoni carichi di merce, piccoli bigliardi, cassette, volanti, spade, fucili; vedo una quantità di quei giuochi di pazienza che hanno tutta la mia simpatia, perchè sono il conforto, il passatempo dei bimbi ammalati.

Ma mi è impossibile dir tutto di questa mostra Berretta; ogni cinque minuti sono interrotta da voci infantili, irrequiete, vive e squillanti, che interrogano, implorano, vogliono; è un cicalio, un cinguettio di passeri, un succedersi d'esclamazioni, che mi riempiono il cuore di gaiezza, di tenerezza infinita.

Sarebbe esagerato dire che questi giocattoli abbiano raggiunto la perfezione meccanica di quelli che ci vengono dalla Germania; ma via! i nostri bimbi non hanno troppo da lagnarsi; tanto più che c'è dell'altro, dell'altro ancora.

Ecco le bambole del Bonino, in costumi elegantissimi; i lettini, gli abiti, i corredi di biancheria, che paiono quelli d'una sposa visti col cannocchiale rovesciato.

Più in là le grosse bambole di A. Tanè, un po' meno fine, ma che sembrano proprio bimbi messi in mostra da qualche mamma ambiziosa.

E poi tutti i mille oggetti per la casa della bambola, fabbricati dalla Ditta Marchetti.

Mi ci incanto: dal salotto alla cucina, dalla stanza da letto al giardino, tutto quanto occorre a noi nella vita è qua riprodotto in proporzioni minuscole, ma perfette.

La bicicletta montata da una bella donnina bionda in costume quasi maschile e la bilancia da casa mi fanno pensare che l'emancipazione della donna va facendosi strada anche nel mondo delle bambole e che quelle domestiche non sono migliori delle nostre.

⁂

Ma mi hanno detto che laggiù in fondo alla galleria delle macchine m'aspettano altre meraviglie, e via me ne vado a traverso ceramiche, bronzi e prodotti chimici, fino a quel pandemonio che mi fa pensare ad una vera bolgia dantesca. Davanti alla *Mostra* c'è folla, ma non son tutti bimbi, vi accerto, e questo mi consola perchè da un'ora ho avuto paura d'essere precocemente rimbambita.

Vedo un signore dalla barba quasi grigia incantato davanti ad piccolo *clown* che sopra una carrozzella tirata da un minuscolo asinello fa le più matte, le più esilaranti capriole; ad un tratto l'asino pare senta il profumo di maggio e s'abbandona ad una corsa folle, tra le risate degli spettatori, e rido anch'io senza vergogna.

Un adorabile micio bianco seduto sulle gambe posteriori mangia con serenità olimpica un pezzo di cioccolatte; un violinista accompagna il suo archetto con un sentimento da far invidia a Teresina Tua; dalle loro gabbie canarini e usignuoli trillano primaverilmente; una quantità di giocattoli *réclame* benissimo eseguiti si agita, scrolla fino a darci la vertigine. La grotta dei nani meriterebbe da sola un'illustrazione. Con una monetina da dieci centesimi vi procurate l'audizione di uno splendido pezzo di musica, una illuminazione elettrica meravigliosa, mettete in movimento una dozzina almeno di vecchi gnomi interessanti, uno dei quali in compenso della vostra ammirazione vi offre colle piccole mani prodighe una scatola di dolci.

Meno generoso ma non meno simpatico è il Mago che s'erge maestoso nella sua nicchia, tenendo fra le mani la fatidica bacchetta: due soldi ed egli vi fa assistere ai più straordinari giuochi di prestigio, mentre un'orchestra invisibile vi delizia con Wagner e Verdi, Tosti e Bellini.

Mantea.

Le proposte di premiazione per gli espositori

DIVISIONE IX.

Italiani all'estero.

Diplomi d'onore.

Sezione I.

Esplorazioni. — Società Geografica Italiana — Società di esplorazione commerciale in Africa.

Sezione II.

Emigrazione e colonie. — Conte Luigi Palma di Cesnola, New York — Società agricola Italo-Svizzera, San Francisco — Comitato triestino per l'Esposizione Nazionale Italiana di Torino, Trieste — Laboratorio d'economia politica dell'Università di Torino — Conte Andrea Marcello, Venezia — Società Dante Alighieri per la diffusione e tutela della lingua italiana all'estero, Roma — Cav. F. Pelliti, Carignano Calcutta — Comitato promotore della Camera di commercio di Buenos Ayres — Camera di commercio italiana di Buenos Ayres — Ditta Gaetano Dellachà — Comm. ing. G. B. Medici — Ingegnere cav. Giovanni Boschiazzo — Cav. Giacomo Cresta, Genova — Comm. P. Corte — Società di mutuo soccorso ed istruzione « Unione e benevolenza », Buenos Ayres — Società Nazionale Italiana, Buenos Ayres — Società Unione operai Italiani, Buenos Ayres — Società italiana di Tiro a Segno, Buenos Ayres — Società degli amici dell'infanzia, Trieste — Ispettorato centrale presso il Ministero degli esteri — Municipio di Trieste.

Sezione III.

Commercio. — Consorzio italiano pel commercio coll'Estremo Oriente, Milano — Enrico Dell'Acqua e C., Busto Arsizio.

Medaglie d'oro.

Sezione I.

Esplorazioni. — Maggiore Gaetano Casati — Ingegnere Luigi Robecchi-Bricchetti.

Sezione II.

Emigrazione e colonie. — De Toma Ingegnere Antonio, Vienna — Fossati Virginio, Vienna — Cassavillan Luigi, Bucarest — Allatini fratelli, Salonicco — Galetti cav. F., Alessandria d'Egitto — Sperandeo professore Giovanni, Odessa — Cavaliere E. Avignone (ora F. Brachi e C.), Avana — Rossi Egisto, Ellis Island New York — Malnate cav. Natale, Genova — Guerzoni Umberto, La Plata — Maldifassi avvocato Luigi, direttore del Museo commerciale, Milano — Ing. Giuseppe Orsi, Caracas — Gorrini dott. Giulio, Roma — Ditta Saul Modiano, Trieste — Perfetti cav. Pietro, Squique — Camera di commercio di Massaua — Congregazione italiana di Praga — Ambrosetti G. B., Mosetta Pompeo, Grippa Giacomo, Martinoli Giuseppe, Capello dottor Francesco, Boraschi dott. Attilio, di Buenos Ayres — Edoardo Bergamo — Davide Perazzo — Paolo Vassena — Carlo Zamboni — Antonio Rezzonico — Pietro Merlini — Eugenio Cardini — Francesco Pasquali — Nicola Mihanovich — Nicola Vetere e C. — Fratelli Chientaroli — Nicola Lombardi — Fratelli Loretti — Lazzaro Repetto e figli — Aloi e Colombotti — Devoto e Rocha — Fratelli Piazza — Pastore e Pino — Giuseppe Cima — Pietro Griffero e figlio — Testoni e Chiesa — Antonio Toiola e fratelli — Compagnia Generale de Fosforos — Compagnia Sud-Americana des Billetes de Banco — Ing. Bruno Avenati ed architetto Rolando-Lavacchi — Fratelli Fini — Santo Lappi fratelli e C. — Ing. Luigi Meano — Architetto Giuseppe Bernasconi — Architetto Paolo Besana — Cav. Mario Cresta, Amburgo — Carlo Gianelli, Rio Janeiro — Antonio Iannuzzi e fratelli, Rio Janeiro — Emanuele Cresta e C., Rio Janeiro — Eduardo Capitani, Petropolis — Fratelli Falci, Villa Prudente — Dottor cav. Tommaso Fischi — Comm. Pietro Baracchi — Società Colonia Italiana, Buenos Ayres — Circolo Italiano, Buenos Ayres — Società di M. S. fra operai italiani, Montevideo — Società di M. S. *La Lira Italiana*, Parigi — Società di M. S. *Figli d'Italia*, Lugano — Società filantropica italiana, Zurigo — Colonia italiana, Ginevra — Società di M. S. della colonia italiana, Losanna — Società italiana di beneficenza, Vienna — Associazione italiana di beneficenza, Trieste — Fratellanza artigiana italiana, Tunisi — Società patriottica italiana di M. S. fra gli operai, Tunisi — Società di M. S. maschile e femminile, Belgrano (Argentina) — Società della palladilitanza generale medica, Trieste — Scuole maschili della Società « Unione e Benevolenza », Buenos Ayres — Scuole femminili della Società « Colonia italiana », Buenos Ayres — Scuole maschili e femminili della Società nazionale italiana, Buenos Ayres — Scuola tecnico-commerciale, Cairo d'Egitto — Scuola tecnico-commerciale, Salonicco — Scuola tecnico-commerciale, Tunisi — Liceo ginnasio Vittorio Emanuele, Tunisi — Scuola elementare maschile, Salonicco — Scuola elementare maschile centrale, Costantinopoli — Scuola elementare maschile Pancaldi, Costantinopoli — Scuola elementare maschile Principe di Napoli, Tunisi — Scuola elementare maschile Giovanni Meli — Scuola elementare maschile con annesso corso serale, Scutari — Scuola elementare femminile, Scutari — Scuola elementare femminile « Margherita di Savoia », Tunisi — Scuola elementare femminile con annesso corso professionale, Alessandria d'Egitto — Scuola serale maschile Montevideo — Istituto femminile « Savoia », Alessandria d'Egitto — Mostra collettiva della colonia italiana al Chili — Mostra collettiva della Repubblica di San Domingo — Marazzi conte Antonio, console d'Italia a Bellinzona — Paolucci de' Calboli marchese Raniero, Parigi.

Sezione III.

Commercio. — Lazzaroni e C., Saronno — Talmone Michele, Torino — Lanificio e Canapificio nazionale, Milano — Cresta M. e C., Amburgo — Conti e figli, Livorno — Mauri Agassi e C., Piacenza — Federico Gagliardi e C., Sydney — Garelli Gustavo, Genova.

Arti e Scienze

Pubblicazioni musicali.

Con un ritardo di qualche mese riprendo la rivista delle pubblicazioni musicali inviateci nel frattempo: verranno, lo spero, perdonarmi i lettori, gli autori e gli editori del lungo indugio mio, che dipende da molteplici cause, ma non da mala volontà.

Gli editori F. Janin et ses fils (Lyon, 8, rue Lafont) pubblicarono parecchie interessanti novità:

1° *Tableaux musicaux* par F. de La Tombelle, un gagliardo compositore dell'odierna scuola francese. Questi quadri musicali formano una breve *suite* di quattro pezzi per pianoforte, dei quali l'autore stesso fece la trascrizione per orchestra, eccone i titoli: a) *Pavane*; b) *Les joueurs de vielle*; c) *La reine Berthe filait*; d) *Les ombres élusives*.

Nella *Pavane*, melodica e graziosa, è ritenuto e conservato benissimo il carattere arcaico, pur non rifuggendo da alcune arditezze armoniche alla moderna.

Delicatissimo e di effetto appare il secondo pezzo, il quale, come a commento, porta per epigrafe la seguente indicazione: « Durante il terribile inverno del 1709, due fanciulli, suonatori di ghironda, morirono di freddo, sepolti sotto la neve presso una panca del Palais Royal ».

Ed è quest'episodio pietoso che il De La Tombelle descrive assai finemente, se non con grande novità di idee, concludendo con un efficace finale, ove il motivo principale ritorna a brani spezzati, che vanno morendo lentamente in un ultimo *pianissimo*.

Non posso parlare del terzo pezzo, che manca fra gli altri esemplari inviatimi. L'ultimo, un *pot-pourri* sopra motivi popolari, di carattere schiettamente francese, pur essendo imbastito su idee un poco volgarucce, riesce a non essere volgare, grazie all'eleganza dell'armonizzazione ed alla ricchezza della condotta.

La stessa Casa editrice pubblica:

2° *Scherzo pour piano* per Edmond Malherbe, di stile classico, di forma molto seria ed elevata, di svolgimento ampio e sapiente, improntato a massima nobiltà di concezione;

3° *Bagatelle pour piano* per Gabriel Pierné: un pezzo di effetto, che non è davvero una bagatella per l'esecutore, fatto assai bene, ed armonizzato molto elegantemente, anzi perfin troppo tormentato nelle armonie.

4° *Berceuse pour piano* par Georges Mathias, molto ardita nelle modulazioni, ma non troppo ricca d'idee melodiche;

5° *Elégie pour violon avec accompagnement de piano* par G. Vallet, di non grande valore artistico e di scarsa originalità;

6° *Rêverie pour violon et piano* par Emile Bernard, elegante, appassionato e di effetto assai.

***

Lasciando ora la Francia, veniamo in Italia nostra, anzi, precisamente nella nostra Torino, dove il solerte editore Marcello Capra, lo strenuo propugnatore della riforma musicale sacra, pubblica in chiarissime ed eleganti edizioni parecchie opere di non poca importanza e di molto valore:

1° *Scherzo in sol minore* per organo, di M. Enrico Bossi, che udimmo stupendamente eseguito dall'autore stesso nei concerti della chiesa del Sacro Cuore di Maria; è un pezzo veramente geniale e riuscitissimo, di un elegante sapore mendelssohniano, svolto e trattato con una sapienza di tecnica e insieme con una genialità di ispirazione che rivelano di primo acchito la mano e la mente maestra;

2° *Sei trio per organo*, di Luigi Bottazzo, adattati per lo studio al Conservatorio di Bruxelles, in istile severo e fugato, composti con molta arte, con molta perizia e con molto gusto; li credo davvero utilissimi agli studenti d'organo;

3° *Missa pro defunctis*, a due voci uguali con accompagnamento di organo, del nostro Gaetano Foschini, in cui l'autore ha saputo mirabilmente congiungere la severità e l'elevatezza che si richiedono per la musica chiesastica con una giusta libertà di invenzione e una certa modernità di armonie, che non si appaga dei soli accordi consonanti, ma ricerca, senza esagerazioni, anche le dissonanze ignote allo stile prettamente palestriniano;

4° Dello stesso Foschini: *Deus in adiutorium* e *Salmi* [illegible] *(Dixit Dominus)*, a quattro voci dispari con accompagnamento *ad libitum* d'organo o d'armonium;

5° *Inno Te Deum* a versetti alternati col canto gregoriano, per soprani, contralti, tenori e bassi con accompagnamento d'organo *ad libitum*, nei quali è manifesta la dottrina del polifonista e la perizia grandissima del compositore nel disporre e nel guidare le parti;

6° *Missa in honorem SS. Sindonis*, a quattro voci virili con accompagnamento d'organo, del sacerdote Ignazio Mitterer, eseguita, qualche mese fa, nella chiesa della Consolata: di essa già ho discorso in occasione dell'esecuzione;

7° Un'altra Messa del sacerdote Michele Haller, a tre voci dispari (contralti, tenori e bassi) con accompagnamento di organo, portante a titolo: *Missa duodecima in honorem Sancti Maximi, primi Episcopi taurinensis*. Non meno della precedente è questa Messa opera musicale pregevolissima, per severità di stile e per dottrina di composizione.

***

Di Gaetano Foschini, lo stabilimento musicale F. Bianchi (Torino, via Po, 9), pubblica un'altra *Messa da requiem*, a due voci uguali di tenore e basso, con accompagnamento di organo obbligato: questa Messa non è più in istile di contrappunto osservato, bensì in istile qualche volta fugato, qualche altra affatto libero, con andamenti ed armonizzazione del tutto alla moderna, ma sempre elevato e nobile, così da non mai urtare, come ha cura di far osservare l'autore stesso nel frontispizio del fascicolo, contro il regolamento della Congregazione dei Riti: è opera d'arte seria e pregevole assai.

Nel campo della musica profana, la già citata Casa editrice Barriero e Capra (via Po, 2) pubblica un briosissimo e difficile *Galopp-Caprice* e un grazioso *Preludio* per pianoforte del maestro G. F. Marchisio; inoltre un valzer, pure per pianoforte, *Armonie poetiche*, assai vivace e melodico, di Giuseppe Arrigo.

Lucce e Sogni è un notturno per pianoforte, di Giuseppe Paglino, pubblicato da L. Perosino (via Garibaldi, 8) fatto con gusto e con sentimento, ma di forma alquanto antiquata, specialmente per un abuso di accordi a note ripetute, ora, e per fortuna, passati completamente di moda.

Lo stesso editore Perosino pubblica due romanze per canto e pianoforte: una di Giambattista Gilardi: *Sopra un ritratto*, armonizzata accuratamente e modernamente, fatta con intendimenti elevati e lodevoli, ma non troppo ricca di invenzione melodica; l'altra di G. Lobetti-Bodoni: *Mostra la canti*, su parole bellissime di E. Panzacchi, senza grandi pretese, ma buonina per invenzione.

***

Una *Mazurka aristocratica*, di Giovanni Bolzoni, per pianoforte, pubblica Clementino [illegible] Macchi, (New York, 110 west 13.th St.), un giovane e intraprendente torinese, che da alcuni anni ha fondato in America un già fiorente stabilimento di editoria musicale, e che in questi passati mesi fu in Italia ed a Torino, ove acquistò per la sua Casa importanti composizioni del Bolzoni stesso, del Vanzo e di altri autori italiani.

La *Mazurka* del Bolzoni è aristocratica non di nome soltanto, ma anche di fatto; di non difficile esecuzione, di sicuro effetto, elegantissima per fattura, per armonie, per elevatezza di idee, essa non può a meno di ottenere molta fortuna e una gran diffusione presso gli artisti e i dilettanti di musica.

***

L. A. Villanis, il noto critico d'arte e studioso professore di estetica musicale, mi invia un suo studio: *L'infinito nel fatto della musica*, estratto da una rivista artistica di Genova, ove con molta acutezza d'indagini e con pari venustà di forma egli cerca di applicare al fenomeno musicale un concetto filosofico dello Schelling, contenuto nel *Sistema dell'idealismo trascendentale* sopra l'universalità di certe sensazioni e di certe emozioni estetiche.

È un lavoro profondo, pensato e sentito.

C. B.

La storia delle campagne del 1848 e 1849

Nel corrente mese saranno pubblicati dagli editori Roux Frassati e C. di Torino i due primi tomi dell'opera: *Avvenimenti militari del 1848-1849* del colonnello Cecilio Fabris.

Ci affrettiamo a dare ai nostri lettori tale notizia, perchè la nuova pubblicazione riveste il carattere di una eccezionale importanza. Essa infatti è pubblicata per cura del Ministero della guerra, emana dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore, e, tenendo conto di tutti i documenti segreti del Ministero, costituisce la più completa ed esauriente storia della memorabile guerra.

Negli altri Stati si hanno già di simili pubblicazioni ufficiali; da noi mancavano affatto e questa ne inizia la serie.

Essa poi è una novità anche per il modo con cui è condotta, essendo illustrata da molte carte, schizzi, ritratti, costumi dell'epoca.

Riteniamo quindi che per il nome dell'autore (il Fabris è molto noto come storico) per la fonte dalla quale emana, per i documenti sui quali è condotta, l'opera: *Gli avvenimenti militari del 1848-1849* sarà accolta con favore dagli studiosi e dal mondo militare.

Il N. 30 dell'*Esposizione Nazionale*.

NEL TESTO: *I mobili*, di Francesco Carandini — *La carrozzeria all'Esposizione*, di Luigi Locati — *Le industrie tessili all'Esposizione*, di Fried — *La velocipedia all'Esposizione*, di C. M.

ILLUSTRAZIONI: Mostra di fiori e frutta nel recinto dell'Esposizione — Monte Parnaso, imitazione arazzo, di *Rodolfo Morgari* — Gineceo imitazione arazzo, di *R. Morgari* — Galleria delle biciclette — La meccanica, dipinto di *R. Morgari*.

La serata di A. De Sanctis. — La figura di Nikita nella *Potenza delle tenebre* ha tentato anche il primo attore della Compagnia del Teatro d'Arte. Non me ne stupisco perchè le figure scolpite a tratti così rudi, così decisi, paiono sempre contenere in sè tali elementi da costringere il pubblico all'ammirazione e all'applauso. È un attore che voglia, com'è suo dovere, meritare questa approvazione e questo applauso, certo volte spera di ottenerlo maggiormente coll'interpretare quei tipi, che coll'interpretarne altri più tenui forse in apparenza, non meno in realtà profondi, e non meno vivi; a cui più giova nell'interpretarli lo studio sagace e amoroso, che la cura di rendere degnamente, com'è per gli altri, la violenza strana e terrificante delle sensazioni.

Conquistare il pubblico, non persuaderlo: pare che pensino taluni attori. E fanno male, a mio avviso; poichè se la conquista ha i suoi clamori, l'eco se ne spegne ben presto; mentre le parole della persuasione rimangono lungamente nell'anima.

Certo, di un semidiota e di un semidelinquente rendere il gaio idiotismo, l'erotismo piobeo, le forme che la passione alcoolica assume in lui, e più tardi mostrarlo che cede riluttante al delitto, e in preda ai rimorsi infine, curvo sotto il peso dell'espiazione, certo è impresa che può tentare, come ha già tentato, molti valenti.

Ma questi sentimenti, tutti, sono, nella scala dei sentimenti quelli che si mostrano più aperti, che hanno espressione più facile; violenti giochi di faccia, voci violente; atteggiamenti di ebro, di pauroso, di spavaldo, di [illegible], di pentito: barcollare, dir frasi tronche e mezze, piangere, urlare, ululare, tutto questo è, ripeto, facile, e più atto a suscitare una commozione improvvisa e rude, che a crearne una duratura. Tutto questo vi sorprende e vi conquista per un attimo, non vi persuade mai.

Il pubblico è stato forse ieri sera conquistato così. Il De Sanctis possiede certe qualità apparenti che sono innegabilmente preziose, quantunque non bastino, a parer mio, a formarne nè un grande attore nè un attore simpatico. Egli seppe benissimo ieri sera rendere l'indifferenza, il cinismo, la paura, il rimorso del povero contadino russo; saprebbe pure rendere egli altrettanto bene l'indifferenza, il cinismo, il rimorso di una figura messa che quei sentimenti non esprimesse con così rozza sincerità, di cui fosse necessario andare a cercare la traccia più lontano e più profondamente che nel gioco dei muscoli facciali, e nei toni della voce?

Comunque, il De Sanctis ieri sera piacque, ebbe applausi, e io ne sono veramente soddisfatto per lui; dirò di più, dirò che a quegli applausi mi sono unito anch'io. Questo provi ai lettori qual differenza ci sia anche per un critico, che si vanta buon loglco, tra l'azione e la riflessione.

Gli altri interpreti della *Potenza delle tenebre* fecero del loro meglio, e alcuni fecero veramente del loro bene. Cito, tra questi ultimi, il Valenti.

cgc.

Luigi Monti nel *Povero Piero*. — L'annunziata recita straordinaria di Luigi Monti avrà luogo domani sera, giovedì, al Politeama Gerbino.

Vi si rappresenterà, ricordiamo ancora, il *Povero Piero* di Felice Cavallotti, che fu uno dei più grandi trionfi artistici del Monti.

Al camerino del Gerbino si prenotano fin da oggi i posti per questa recita, che vorrà essere un atto di vivo omaggio al valoroso artista.

La serata Talli all'Alfieri. — Per questa sera è fissata la recita d'onore di Virginio Talli, e riuscirà certo una serata piena di attrattive, sia per le simpatie di cui gode il serratante, sia per il programma che qui pubblichiamo.

Eccolo: *L'Effe-effe*, commedia brillante di Busnach e Duval; *Il dito*, monologo; *Meglio soli che male accompagnati*, albergo comico.

Regio Liceo Cavour. — Elenco dei licenziati dal liceo nella sessione d'ottobre 1898:

Bertola Mario, Bosia Elvezio, Bozzi Giacinto, Manacorda Ettore, Marucco Romolo, Martini Giovanni, Oggero Ernesto, Poli Alessandro, Rosso Francesco, Tesea Domenico, Alby Giuseppe, Bellet Salvatore, Boggio Oscar, Bottosello Bernardo, Bruno Giovanni, Colombini Giulio, Druetti Enrico, Lanza Emilio, Mirano Gaetano, Paito Luigi, Praga Giuseppe, Quaglia Guglielmo, Stella Pier Luigi, Robiolio Giuseppe, Brunetti Pietro, Gnelpa Giovanni, Levi Vittorio.

Gli esami al Museo industriale italiano. — L'apertura dei corsi che doveva farsi il giorno 2 novembre venne rimandata al 17, e la seduta per la solenne inaugurazione degli studi per l'anno scolastico 1898-99 ritardata a mercoledì 16 novembre, alle ore 10; in quest'occasione il prof. Thovez tratterà: « Del progresso e dell'arte tessile in Italia ».

Come nello scorso anno, anche quest'anno la funzione si terrà nell'anfiteatro della Scuola elettro-tecnica Galileo Ferraris del Museo stesso (via Ospedale, 32).

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Partenze. — Partirono ieri per Parigi l'onorevole Villa e per Milano l'onorevole Borsarelli.

Corone mortuarie convertite in oblazioni pietose. — La Congregazione di carità di Torino ha ricevuto in questi ultimi tempi parecchie oblazioni da persone a cui essendo venuto a mancare un parente od un amico destinarono alla beneficenza una somma quale onoranza all'a [illegible] memoria invece di una corona mortuaria.

La Congregazione ha partecipato alle famiglie dei defunti le avvenute oblazioni col nome di ciascun donatore e certamente sarà stato per quelle di qualche sollievo nel loro lutto una così nobile dimostrazione di condoglianza.

La Congregazione rende ora pubblica tale nuova forma di beneficenza a titolo di lode e di esempio.

Un nuovo asilo infantile verrà aperto nel principio del prossimo mese di novembre, nei locali dell'Istituto educativo femminile della *Provvidenza*, via Venti Settembre, N. 2¼, per recente deliberazione della Direzione di questa regia Opera, la quale intende, così, di arrecare un beneficio alle famiglie del suo vicinato, nel mentre si uniforma alle prescrizioni vigenti intorno alle Scuole normali.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria della *Provvidenza*.

Un banchetto fra graglicsi. — Domenica scorsa, 9 ottobre, si riunirono in fratellevole banchetto, alla *Trattoria del Castello di Lucento*, circa 130 graglicsi, che, eccettuati tre o quattro, hanno residenza fissa in questa città. Durante e dopo il pranzo regnò la massima cordialità fra gli intervenuti e resta vivo in tutti il desiderio che simili riunioni fra la numerosa colonia graglicse abbiano a ripetersi almeno una volta all'anno. Sia intanto lode ai promotori di quella di domenica passata.

Ladri prestidigitatori. — Ieri mattina due giovinotti, vestiti elegantemente, entrarono nel negozio *Alle Provincie d'Italia*, sull'angolo di piazza Castello e via Garibaldi, e fecero compera di una maglia.

Venuto il momento di pagare, nacque una contestazione fra i compratori ed il cassiere circa ad un biglietto da 10 lire che i compratori affermavano di aver dato e che il cassiere negava di averlo ricevuto.

Per finirla, si fece di [illegible] accordo una verifica di cassa, ed il danaro che conteneva venne contato e deposto momentaneamente sul banco.

Dalla verifica risultò che realmente le dieci lire [illegible] stato dato, la qual cosa meravigliò non poco il cassiere, il quale era più che mai convinto di non averle ritirate.

Ad ogni modo la contestazione ebbe fine, ed i due compratori se ne uscirono con la maglia e col resto del biglietto.

Senonchè ieri sera, alla chiusura dei conti, si ebbe a rilevare che dalla cassa mancavano ben 225 lire, le quali non si sa qual buco abbiano preso per uscire.

Evidentemente, secondo almeno l'ipotesi più logica, i due giovanotti, approfittando del momento in cui il danaro era sul banco, sono riusciti con abile mossa da prestidigitatore di fare il brutto gioco....

Attenti dunque o signori negozianti, che se le cose stanno proprio così come si crede, i due lestofanti tenteranno di fare la brutta sorpresa anche ad altri.

Ladrerie. — Ignoti ladri penetrarono nella cantina del lattoniere Ceria Pietro, sul corso Siccardi, N. 15, e da un baule rubarono tanti effetti di vestiario per L. 20.

— Un altro ignoto, entrato furtivamente nel negozio del sig. Ianetti, in via Po, rubava una cuffiettiera ed una cerniera di stagno.

La caduta d'un giovane muratore. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, il garzone muratore Asteggiano Bartolomeo, d'anni 15, abitante nella borgata Mirafiori, mentre era intento al suo lavoro sopra una lapida nella casa in costruzione attigua alla nuova fornace che si sta costruendo in detta borgata (ove rimase sepolto vivo il povero Paolo Battino), l'Asteggiano perdette l'equilibrio e, cadendo, dopo battuto sul ponte di servizio e nel sottoponte, al suolo dall'altezza di circa cinque metri, si produsse alcune lesioni interne che fortunatamente non sono gravi.

Un compagno di lavoro del povero Asteggiano lo soccorse e poi lo accompagnò alla sua abitazione.

Un investimento tranviario per un freno elettrico guasto. — Verso le ore 15 di ieri due carrozzoni elettrici della Società Alta Italia percorrevano lo stesso binario uno dietro l'altro diretti all'Esposizione. Giunti sul corso Massimo d'Azeglio presso il castello del Valentino, il primo carrozzone si fermò per la discesa di passeggeri; quello che gli veniva dietro non avendo il manovratore Rapetti Tommaso potuto arrestarlo in tempo per guasti avvenuti nel freno elettrico, urtò violentemente quello che stava innanzi. Quasi miracolosamente, le persone che stavano nei due veicoli, non riportarono male alcuno, ma i carrozzoni riportarono avarie tali che dovettero essere ritirati dal servizio.

Altri incidenti tranviari. — Alle 17 di ieri uno dei cavalli attaccati al carrozzone tranviario n. 38, linea Barriera di Lanzo, cadde accidentalmente al suolo sulla piazza San Carlo, ferendosi piuttosto gravemente al ventre.

La povera bestia fu condotta subito alla scuderia ed il carrozzone proseguì pel capo-linea con un solo cavallo.

— Verso le ore 17 pure di ieri, mentre il cocchiere Cognasso Santino metteva a posto i cavalli del carrozzone tranviario n. 61, al capo-linea di piazza Castello, uno dei quadrupedi, sentitosi libero, si diede alla fuga, ma fu facilmente ripreso a poca distanza, sulla piazza stessa da un cittadino e da una guardia municipale, senza nessun danno e disgrazia.

Contro una vetrina. — Ieri, alle ore 6, l'infialatore Rocca Giuseppe, d'anni 37, entrando con un rotolo di ferro sulle spalle nel portone N. 8 di via Bellezia, urtò contro una vetrina del calzolaio Porta, mandando in frantumi una lastra. Il vetro del valore di L. 5,50.

Un graduato delle guardie municipali fece dal Rocca risarcire al danneggiato in sua generosità per il risarcimento del danno arrecato.

Due ciesanti ostinati. — Nel pomeriggio di ieri, certi Belzio Ferdinando, d'anni 15, spazzino, e Balbol Francesco, d'anni 37, panattiere, vennero fra di loro a diverbio, non si sa per quali motivi, sulla piazza Carlo Felice. Passati alle vie di fatto, il più giovane riceveva una larga dose di scapaccioni dall'avversario.

Una guardia municipale sopraggiunta fece allontanare i due rissanti per opposte direzioni, ma costoro si ritrovarono poco dopo in via Roma e ricominciarono nuovamente la lite.

Alcuni signori essendosi intromessi per forza da pacieri furono insultati dai due litiganti, ed allora un'altra guardia municipale li arrestò e li condusse in Questura, dove furono severamente redarguiti e poscia lasciati in libertà.

Oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di polizia municipale:

Un portamonete con piccola somma ed una medaglia di metallo giallo; un fagotto di biancheria sucida, rinvenuto da un cittadinoin sulla propria vettura; Tasso Francesco, una borsa da viaggio con effetti di vestiario, rinvenuti da altro cittadino nella propria vettura; una spilla di metallo giallo; un orologio ed una spilla di metallo bianco; un rosario.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1898.

NASCITE 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI: Corno Giuseppe con Coppo Virginia — Niellino Agostino con Mola Giuseppina — Oreechia Medardo con Balladore Ester — Rolle Natale con Avaro Domenica.

MORTI: Assimonti Edvenda, d'anni 60, di Torino, agiata, via San Donato, 12.

Striglio comm. Paolo, id. 70, di Torino, capo-ufficio del Municipio a riposo, via Bellezia, 2.

Bergero Laola (ved.) n. Degiovanni, id. 72, di Torino, ortolana, stradale della Riviera, 235.

Chiamone Giuseppe, id. 69, di Boves, contadino, stradale di Nizza, 169.

Minola Andrea, id. 62, di Torino, falegname.

Peruna A. (ved.) n. Turchetti, id. 70, di Greve (Firenze).

Giuseppi suor Giovanna, id. 91, di San Nazario.

Maniello Raffaello, id. 29, di Villaricca (Napoli).

Travelli Saverio, id. 71, di Reggio, caffettiere.

Pistone Cat. n. Chatto, id. 28, di Fiano, casalinga.

Fanda Giuseppe, id. 15, di Racconigi, portalettere.

Più 1 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Ieri mattina, alle 11,30, dopo lungo soffrenza, cessava di vivere il comm. **Paolo Stroglio**, che molti concittadini conoscevano e stimavano.

Era persona gentile, buono, simpatica, che sapeva rendersi amico quanti lo avvicinavano. Servì esemplarmente per più di quarant'anni la nostra Amministrazione municipale, nella quale raggiunse i maggiori uffici; e dai subalterni, dai colleghi, dai superiori ebbe sempre le prove di maggior benevolenza e deferenza, acquistata con una grande affabilità di modi, con zelo nell'adempimento del dovere, con quella cortesia che viene da un animo buono.

Lascia una numerosa famiglia che lo rimpiange con gran dolore, e alla quale noi mandiamo, commossi, le più sincere e profonde condoglianze.

La sepoltura avrà luogo domani, 13, alle ore 8 1/4, partendo da via Bellezia, 2.

Catania. — Prof. Emanuele Rapisardi, fratello del rinomato artista Michele Rapisardi, insegnò per molti anni all'Università di Catania qual libero docente di diritto e procedura penale.

Rogliano (Francia). — Signora Thomas, vedova del generale fucilato dai soldati della Comune.

Lecco. — Milesi Felice, stimato industriale.

Pietroburgo. — Generale Hendricoff, che si era distinto nel Caucaso.

Trino (Vercelli). — Dott. Biginelli, d'anni 70.

COSE LIETE.

A Una neo-cavaliere. — Da Mondovì, 11: Ieri sera all'albergo dei *Tre Limoni d'oro* un'eletta d'amici e di ammiratori offriva un banchetto d'onore al neo-cavaliere dottor Luca Bonelli. Erano presenti il sindaco cav. avv. Preulna, il sottoprefetto cav. Parlati, il sindaco di Vicoforte cav. avv. Vacua, il procuratore del re, cav. avv. Decio, molti sanitari, ecc.

Al *dessert* parlarono il sindaco di Mondovì, il sindaco di Vicoforte ed il dott. Comino.

A tutti rispose vivamente commosso il festeggiato che conserverà certamente a lungo bella memoria della simpatica festa.

Nozze. — A Catania il prof. dott. Nicolò Magli, di Firenze, con la signorina Annita Tempestini.

A Genova l'avv. Debarbieri Giacomo colla signorina Trevisanello Zoe.

A Milano il signor Renato Lattuada, viaggiatore, con la signorina Maria Gnaita.

A Putignano (Bari) il dott. Giacomo Tria, il più giovane dei professori della Facoltà medica dell'Università di Napoli, con la signorina Lucia Girardi.

A San Daniele (Udine) il signor Franz Tolis con la signorina Irma Da Deppo.

Grave scoppio in una miniera.

Da Portoferraio, 10. — Ieri nella miniera del Giove a Rio Marina un operaio di 29 anni, certo Amadeo Canovaro, dirigeva le operazioni di una mina. Alle 9 la mina era terminata: dic i minuti più tardi fu incendiata: ma, non si sa perchè, la mina non esplose. Come i regolamenti impongono in quei casi, la mina fu abbandonata, ed alle 13 3/4, cioè alla distanza di quattro ore e mezzo, lo stesso Canovaro col due operai Tamagni Luigi e Simoni Giacomo si accinsero al discarico della mina, procedendo con tutte le possibili cautele, gettando cioè molt'acqua nel foro prima d'introdurvi la paletta.

Ma in quel punto la mina esplose lanciando in aria i tre operai. Il povero Canovaro rimase informe cadavere e i due compagni suoi furono feriti gravemente in più parti del corpo.

Gli altri operai presenti alla tragica scena rimasero atterriti e meravigliati perchè di simili operazioni se ne compiono tutti i giorni senza disgrazie. Soccorsi li per li i feriti, fu immediatamente dato avviso del fatto alla Direzione della miniera. Si recarono subito sul posto il Direttore generale comm. Bracciolini, il segretario signor Corrado Giordani, il sindaco signor Giannoni, il brigadiere dei carabinieri e molti altri cittadini.

La Direzione della miniera fu lasciata chiusa in segno di lutto. Il comm. Bracciolini e il signor Giordani informarono per telefono l'illustrissimo della Miniera sig. Ubaldo Tonietti in Portoferraio, il quale, esprimendo il suo vivo dolore per il tragico fatto, dispose subito che la famiglia della vittima fossero soccorse generosamente.

Da una minuziosa inchiesta fatta dalla Direzione della miniera, dal sindaco sig. Giannoni e dal comandante dei reali carabinieri, risultò che la catastrofe è puramente accidentale.

ULTIME NOTIZIE

Ancora le manifestazioni anticostituzionali del Consiglio provinciale di Sassari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,50:

Il prefetto di Sassari, conforme alle istruzioni avute dal Ministero degli interni, non ha approvato le nomine anticostituzionali fatte da quel Consiglio provinciale. Sembra però che la coalizione ibrida che le provocò perduri, e che si farà ostruzionismo in Consiglio affine d'impedire e conturbare la votazione dei bilanci. Locchè ritiensi che, continuando, affretterà lo scioglimento del Consiglio.

Perchè il Papa non aderisce alla Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10:

La *Voce della Verità* spiega perchè il Pontefice non approvi la proposta italiana per una Conferenza anti-anarchica. Premette che la Conferenza dovrebbe aver luogo, non a parte, ma con quella pel disarmo.

Quindi osserva che il Pontefice, come sovrano spirituale, dominante in tutto il mondo e su tutti gli spiriti fedeli al Vangelo, non entra a reggimentare la forza coercitiva, non tratta i mezzi tecnici, lasciandoli ai Governi, dacchè egli venne privato della sua [illegible] dell'Europa.

La partenza di Pelloux per Venezia.

Roma, 12, ore 10,5. — Alle ore 9,10 è partito l'on. Pelloux per Venezia. Lo salutarono alla stazione, oltre al personale del suo Gabinetto particolare, i sottosegretari Marsengo, Zeppa e Wollemborg e il commendatore Malvano.

Stamane, dalle ore 8 alle 9, Pelloux aveva conferito lungamente con Marsengo.

Disposizioni pel convegno di Venezia.

Ci scrivono da Venezia, 11:

Facendo seguito alle notizie già inviatevi, aggiungerò che S. M. la Regina accompagnerà il Re a Venezia. Che il soggiorno delle LL. MM. sarà di pochissime ore, e, probabilmente, non pernotteranno a Venezia, ripartendo la sera stessa. Il Principe Ereditario con l'augusta sposa non accompagneranno i Sovrani.

Contrariamente a quanto fu stampato, il personale *di bocca* non è stato qui mandato, perchè, trattandosi di un semplice *lunch*, basterà il personale della cucina del treno reale. Le disposizioni per l'arrivo sono severissime. Nessuno, oltre le poche Autorità segnalatevi, potrà trovarsi sotto la tettoia della stazione. Sono giunte oggi molte guardie di pubblica sicurezza ed un rinforzo di carabinieri. Lungo la linea è stato predisposto un accurato servizio di sorveglianza, fornito dalle Autorità militari sotto la cui giurisdizione passa la linea ferroviaria. L'imperatore, che giungerà alle 12,30, ripartirà alle 19 sul suo *yacht*.

Un giornalista espulso da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Per ordine del Ministero degli interni è stato espulso iersera il corrispondente parigino della *Gazzetta della Croce*, di Berlino, perchè telegrafò la falsa notizia dello scoppio della rivoluzione a Parigi, e che gli scioperanti avevano appiccato il fuoco ai magazzini del *Bon Marché*.

***

Parigi, 12 (*Stefani*). — Il corrispondente parigino della *Kreuz Zeitung* di Berlino, che telegrafò al suo giornale la rivoluzione essere scoppiata a Parigi, venne espulso.

Lo sciopero parigino agli sgoccioli.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Da lunedì 4495 scioperanti ripresero il lavoro. Credesi che la ripresa del lavoro oggi si accentuerà. I carpentieri decisero di non associarsi allo sciopero.

Il processo per l'aggressione di Roger.

Il coraggioso contegno di un italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,15:

Questa mattina ebbero luogo i primi interrogatorii relativi alla aggressione perpetrata a danno di Filiberto Roger, direttore della *Grande Bataille*, e della sua signora, a suo tempo segnalatovi.

Fra i testimoni convenuti era il collega Pietro Mazzini, il quale si trovò ad assistere alla scena, e che, senza pur sospettare che si trattasse di un attentato antidreyfusista, inseguì uno dei sicari, e, raggiuntolo sul Boulevard Montmartre, lo fece arrestare di fronte alla redazione della *Libre Parole*.

Confrontato con l'individuo in questione, il Mazzini lo ha perfettamente riconosciuto, ed è stato encomiato dal giudice Pesques per la coraggiosa condotta.

Gl'imperiali di Germania.

Potsdam, 12 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice sono partiti iersera per Kamenz.

La questione di Fashoda.

Alençon, 12 (*Stefani*). — Il maresciallo di Loëne, inaugurando il *Club Coloniale*, pronunziò un discorso appoggiando Salisbury nella questione di Fashoda. Spera però nel mantenimento della pace.

Il Consiglio comunale di Vienna.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Nella seduta del Consiglio municipale, il borgomastro Lueger dichiarò che presenterà la protesta della minoranza al governatore e alla Dieta della Bassa Austria contro la deliberazione dell'8 ottobre, ma non sospenderà detta decisione, essendo stata legalmente presa. La seduta trascorse senza gravi incidenti.

Il nuovo presidente dell'Argentina.

Buenos Ayres, 12 (*Stefani*). — Rocas, che assumerà oggi la presidenza della repubblica, ha costituito un Ministero con Alcorta agli esteri, Rosa alle finanze, Campos alla guerra.

Sulla vittoria di Santiago.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da New York che la Commissione incaricata di decidere a chi spetta l'onore della vittoria di Santiago, conclude che la battaglia fu vinta in seguito ai piani di Sampson; la manovra di Sholy fu priva d'importanza.

Gli americani alle Antille.

Washington, 12 (*Stefani*). — Gli Stati Uniti assumeranno l'amministrazione di Cuba il 1° dicembre e quella di Portorico il 18 ottobre.

***

New York, 12 (*Stefani*). — Gli americani occuparono Manzanillo.

Le malversazioni in un reggimento a Firenze.

A proposito della notizia riportata dal *Resto del Carlino* di Bologna, il *Fieramosca* scrive:

« Abbiamo assunto informazioni, e ci è stato assicurato che in questi giorni nulla è accaduto di quanto narra il corrispondente del giornale bolognese.

« Soltanto un mese fa sarebbe stata scoperta qualche malversazione commessa da un sottoufficiale del 2° reggimento genio, che si trovava agli arresti. Si parla anche di oggetti appartenenti al reggimento e impegnati al Presto.

« Diamo, si capisce, questa notizia con tutte le riserve, nella speranza che l'Autorità militare, a scanso di esagerazioni e di altre gravi voci che si fanno correre, vorrà rendere pubblica la verità. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ACGASSO PAOLO, gerente.

Volendo però essa vedova far più di quel che poteva, si trovò ben presto in imbarazzi ad aggiustare i quali dovette ricorrere una volta [illegible] da L. 200 ed [illegible] non valse a liberarla, diminuendo crescendo i debiti e [illegible] [illegible] all'altro il seguito.

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

12 ottobre.

Acqui — Uvaggio mg. 12,000, da L. 1 45 a 2 20.

Alessandria — Uvaggio mg. 500, da L. 1 45 a 1 75.

Asti — Barbera da L. 2 a 2 90.
Uve comuni da L. 1 50 a 2 30.
In tutto mg. 8810.

Canelli — Mercato mg. 20,017, da L. 1 45 a 2.
Freisa mg. 1602.
Barbera mg. 9857, da L. 1 70 a 2 25.
Uvaggio mg. 9190.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 7000, da L. 1 [illegible] a 1 85.

Ceva — Dolcetti mg. 1000, da L. 1 25 a 1 45.

Chieri — Freisa mg. 15,000, da L. 1 10 a 2 10.

Fossano — Dolcetti mg. 10,000, da L. 1 40 a 1.

Nizza Monferrato — Mercato mg. 1900.
Uvaggio mg. 10,000, da L. 1 50 a 2 20.
Barbera mg. 10,000, da L. 1 85 a 2 60.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 9200, da L. 1 85 a 2 45.
Uve comuni mg. 6825, da L. 1 25 a 1 90.

Torino — Uvaggio mg. 8000, da L. 2 50 a 2 90.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Torino. — *Mercato dei cereali* 11 ottobre 1898.
Grani in rialzo, tanto i nazionali che gli esteri. — Farine, semole e avene pure in aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 a 27 [illegible] — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 15 50 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti (nostr) da 17 25 a 17 75 — Avene da 20 25 a 20 75 — Avene superiori e grigie da 20 a 20 50 — Segale da 19 50 a 19 — Riso biancomille da 29 75 a 31 50 — Riso mercantile da 30 50 a 37 25 — Farine marca [illegible] unico da 35 50 a 37 — Farine marca B. da 35 50 a 36 — Semole dure da pasta da 41 25 a 41 75 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Chieri. 11 ottobre. — From. L. 26 12 — Meliga 15 6 — Segala 19 50.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza dei creditori il 5 corrente fu dichiarato il fallimento di Massa vedova Petronilla, negoziante [illegible], in Torino, via Mazzini, num. 52, giudice delegato [illegible] avv. [illegible], curatore provvisorio [illegible] avv. Giovanni; prima adunanza 22 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 10 novembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 4 novembre p. v.

— Il 7 corrente fu dichiarato il fallimento di Notario Antonio, esercente negozio di commestibili in Torino, via [illegible] Giulia, N. 30; giudice delegato [illegible] avv. [illegible] curatore provvisorio Rossi avv. Achille; prima adunanza 21 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 17 novembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 6 novembre.

— L'8 corrente ad istanza propria, fu dichiarato il fallimento della ditta G. Bonda e figlio e suo proprietario Bonda Achille, fabbricante liquori in Torino, via San Domenico N. 10. Giudice delegato [illegible] avvocato [illegible] curatore provvisorio Barrera avv. Pio; prima adunanza 28 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 14 novembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 novembre p. v. Attivo dimostrato L. 102 [illegible] passivo L. [illegible].

— Fusa Giuseppina, negoziante [illegible] [illegible] la delegazione di sorveglianza, essendo comparsi due soli creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Chiesa avv. Cesare.

La Fusa, rimasta vedova, già esercente in un negozio di [illegible], vi si nel 1894 a rilevare lo stesso negozio in piazza Castello N. 31 per L. 9500. Non fu a quanto pare molto buono tale rilievo, poichè il venditore volle che la rilevatario gli rilasciasse tanta cambiali a breve scadenza; dovette per tal fatto ricorrere ad imprestiti per far fronte alle scadenze. Per due anni consecutivi le poi, un succedersi di disgrazie nella sua famiglia; cosicchè trovasi ora ridotta ad un attivo di circa 1000 lire contro un passivo di L. 3000 circa.

— Ditta Giuseppe Verda, che non fu nominata la delegazione di sorveglianza essendo comparsi due soli creditori all'adunanza indetta a tale scopo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Risso avvocato Alberto.

Verda Giuseppe, oriundo ligure, da oltre 30 anni a Torino, seppe colla sua assidua procacciarsi un modesto peculio per sè e la famiglia.

Venuto a morte nel 1893, la vedova ottenera l'autorizzazione dal Tribunale di esercire pei minori suoi figli l'esercizio del defunto padre; quale esercizio procedette discretamente fino al 1895.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 12,6 Massima + 14,1

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta mill. 0,6

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 10: + 17,2
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 13,7

12 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 44; tramonta alle ore 17, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		10	11
Farine 21 M — pel corrente	Fr.	47 60	47 60
— per novembre	»	47 10	47 30
— a 4 mesi da novembre	»	46 60	46 75
— a 4 mesi primi	»	46 25	46 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	20 75	30 75
— raffinato id.	»	101 —	101 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 87	31 50
— a 4 mesi da marzo	»	32 12	32 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL ottobre (sera)		10	11
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facili — Brasiliani, Egiziani e Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	1,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la esportazione	»	11,000	11,500
Importazioni	»	7,000	11,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 —	3 63/64
per ottobre-novembre	»	4 —	3 62/64
per dicembre-gennaio	»	3 63/64	3 61/64
per febbraio-marzo	»	4 —	3 [illegible]
Americani in Liverpool 1/37.			

HAVRE ottobre (sera)		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	2,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	10,000
Mercato debole.			

ANVERSA ottobre (sera)		10	11
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/2	18 1/2
— 4 mesi primi	»	19 1/4	19 1/2
Mercato fermo.			

TRIESTE ottobre (sera)		10	11
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
— disp. Kuck.		6 55	6 55
MAGDEBURGO ottobre (sera)		10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
— di commercio su disp.		4 70	4 70
MARSIGLIA ottobre (sera)		10	11
Frumenti — Importazioni quintali		[illegible]	[illegible]
— Vendite		[illegible]	[illegible]
Mercato attivo, prezzi fermi.			

MERCATO DI NEW-YORK		10	11
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81 1/2
» Parigi	»	5 24 3/8	5 21 3/8
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	5 3/16	5 3/16
» » a Nuova Orleans	»	4 15/16	4 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		77,000	75,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	20,000
» pel Continente	»	28,000	14,000
Frumento rosso	D.	75 1/2	78 5/8
Grano turco	»	36 1/8	36 7/8
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio, per disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » gen. per corrente	»	5 35	5 35
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 11/16	3 11/16

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. **108 40**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 11 ottobre. *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 Ammort.	— —	103 87
» » 3 0/0	102 65	102 87
» » 3 1/2 0/0	103 05	103 07
Rendita italiana 5 0/0	92 25	92 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	109 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	233 50
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	21 95	21 30
Banca di Parigi	— —	951 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 6 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 30
Rendita Spagnuola Estera	42 15	42 25
Banca Ottomana	— —	534 —
Argentino	— —	579 50
Credito Fondiario	— —	715 —
Suez	— —	3658 —
Lotti turchi	— —	106 50
Ferrovie Meridionali	— —	672 —
Rendita Russa nuova	— —	96 —
» Portoghese	— —	21 10
Banca di Francia	— —	3585 —
Cambio Madrid	— —	57 25

BORSA DI VIENNA, 11.			
Credito Austriaco	362 —	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	72 —	Lire italiane (carta)	44 66
B. Anglo-Austriaca	158 —	Rend. Austr. (arg.)	101 10
Austriache	347 —	Id. in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	161 —	Union bank	292 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. austr. in oro	120 40
Argento	100 —	Inglese	16 10
Cambio su Parigi	47 52	B. Paesi Bassi	221 —
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO, 11.			
Cambio su Londra	20 35 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 30
Cambio su Parigi	80 85	Obbl. Meridionali	61 40
Cambio su Italia	74 40	Obbl. di Roma	94 50
Credito Austr.	229 50	Ferr. Meridionali	127 50
Rendita Italiana	91 50	Ferr. Mediterranee	95 10
Id. 3 0/0	91 60	Banca Commerciale	148 —
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	101 20	B. Abie	150 25
Turco nuovo	22 00		
Tendenza sostenuta.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

11 ottobre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 72	99 77	99 75	99 75
Id. fine mese	99 82	99 85	99 82	99 85
Id. 4 1/2 0/0	107 10	— —	— —	107 75
Az. Meridionali	778 —	778 50	— —	778 50
» Mediterranee	528 —	528 —	— —	528 —
» Banca d'Italia	957 —	953 —	— —	950 50
» B. Comm. It.	650 —	651 —	— —	650 —
» Credito Italiano	573 —	573 50	— —	— —
» B. sc. e S. it. em.	— —	224 —	— —	— —
» 1 emiss. Rend. It.	— —	223 —	261 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	479 50	479 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	394 50	395 —	— —	— —
» Ceramica	313 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	905 —	910 —	— —	— —
» Edison Vecchie	432 50	— —	— —	— —
» » nuove	410 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	137 —	— —
» Condotte Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	752 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	318 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 45	108 47	108 47	108 45
» Svizzera	108 50	108 52	— —	— —
» Londra	27 44	27 41	— —	— —
» Germania	134 40	134 37	— —	— —

GENOVA, 11, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 80 — Fine corrente 99 80 — Prestito 107 00 — Banca 953 — Meridionali 798 — Mediterranee 528 — Rubattino 479 — Raffineria 394 — Credito Italiano 574 — Acciaierie Terni 905 — Gallera 301 — Ferriere 120 — Banco Sconto (2ª emissione) 224 — *Chèque*: Parigi 108 45 — Londra 27 43 — Germania 134 40.

I valori di speculazione sempre fermi.

BORSA DI TORINO. — 12 ottobre.

Rendita prezzo nominale **99 80.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 40 — 108 50 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 12 1/2 108 22 1/2	— — — —
Germania	— 4	134 02 1/2 134 12 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 41 — 27 44 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 99 90, 99 875.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	955 — 951 —	B. Sconto	1 220 — — —
Ferr. Mer.	798 50 — —	Id.	11 224 — — —
Ferr. Med.	528 — 528 50	Ist. Cr. F.	510 70 — —
Rubattino	480 50 — —	Cratto	257 — — —
B. Comm.	653 — — —	Venezio	61 — 61 —

Cronaca della Borsa. — 12 ottobre. — Gli scioperi a Parigi, se da una parte vanno scemando, si accrescono dall'altra e non sembrano disposti a cessare, come si desiderava con molta convinzione.

La vertenza di Fashoda si accentua colla pubblicazione del *Libro azzurro*, e noi si ha notizie poco soddisfacenti dal Tigre, ove ras Mangascià batterebbe con molto successo il *chief*.

Di queste cose nessuno si preoccupa alla Borsa, come quasi più non si cura della Rendita consolidata tra le 99 91 e le 99 91, prezzo quasi nominale di questa mattina, e continuano a muoversi i titoli più disinteressati dalla politica.

Attivi: riamano i Credito Fondiario Italiano con buone domande, risorto le Venete e Terme per le Terni che ancora pesseggono, la risveglia le Cratto, essendo compiute le vendite di alcuni assuntori che realizzarono subito il beneficio certo.

Il cambio a 108 40.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (89)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

PARTE SECONDA

Guillermo il capraio.

Una settimana era trascorsa dal giorno in cui donna Aurora di Castro era stata rapita dal convento, quando, un mattino, apparì a Montealva un nuovo personaggio.

Era un capraio sconosciuto in paese, che guidava un magro gregge di poche capre, accompagnato da uno di quei cani lupi tanto comuni nelle montagne della Spagna.

Donde veniva quel capraio e perchè s'era egli fermato a Montealva?

Ecco ciò che niuno, in villaggio, avrebbe saputo dire. La popolazione di quel villaggio era essenzialmente nomade e vagabonda. Al nuovo venuto niuno fece attenzione.

Egli si stabilì, colle sue capre e col suo cane, all'estremità di Montealva, in una capanna abbandonata, situata di faccia alla strada conducente alla Montagna Bionda. Ogni mattina egli usciva all'alba, conduceva le sue capre nella *sierra* e non rientrava che alla sera, o qualche volta anche a notte inoltrata.

Frequentava volentieri la *posada* di Bernardina Montès, l'orribile vecchia.

Quella *posada*, il lettore lo ricorderà, era il luogo di convegno dei vagabondi e dei pastori.

Un giorno Bernardina gli domandò il suo nome.

— Guillermo — rispose egli.

E la vecchia non domandò altro.

Guillermo sembrava, del resto, anch'egli molto indifferente a tutto ciò che accadeva attorno a sè; non apriva mai bocca, non interrogava mai alcuno. Ma, cosa strana, stava ascoltando con attenzione tutto quanto dicevano gli ospiti ordinari di Bernardina, e quando, per caso, il nome del conte di Lara capitava nella conversazione, o quando si parlava del castello di Nasrillah, lo sguardo abitualmente smorto del capraio s'animava in modo singolare e dal fremito delle sue labbra si sarebbe potuto indovinare in lui una curiosità ardente o un odio profondo. Ma quegl'indizi passavano inosservati per tutta quella gente.

L'età di Guillermo non si sarebbe potuto facilmente precisare. Egli portava tutta la sua barba, e quella barba, benchè mal tenuta, benchè spesso coperta di polvere, si vedeva ancora tutta nera. Ma le ciocche di capelli bigi che scorgevansi di sotto alla larga tesa del cappello annunciavano la prossima vecchiaia. Il volto era magro, olivastro: due rughe profonde lo solcavano ai due lati della bocca, partendo dalle pinne del naso. Però il suo sguardo aveva qualche volta tutte le fiamme, tutti gli ardori della gioventù; la sua mano era fine e bianca, senza alcuno di quei segni indelebili che caratterizzano la mano del lavoratore, del contadino.

Se qualcuno avesse seguito il capraio nella montagna, sarebbe stato ben sorpreso di vederlo ricercare specialmente i piani dominanti il castello di Nasrillah, e che gli permettevano, per la loro elevatezza, di fissar lo sguardo sul castello. E rimaneva là tutta quanta la giornata, lasciando le sue capre errare all'avventura, sotto la guardia del cane, e sembrava voler bucare, collo sguardo, le muraglie dell'antico maniero e indovinare ciò che accadeva dentro a quelle muraglie.

Quando cadeva la notte, egli scendeva i pendii agresti della montagna, e, guidando il suo gregge verso Montealva, studiava attentamente i sentieri, le caverne, i burroni, come se avesse voluto un giorno conoscere così bene la *sierra* da potercisi dirigere come su una strada maestra. Qualche volta scivolava anche, con tutte le precauzioni, lungo i muri dei fossi del castello; dalla parte della porta del'e Cisterne, cercando qualche uscita abbandonata, qualche sotterraneo sconosciuto, qualche pozzo asciutto che potesse condurlo nell'interno di Nasrillah.

Doveva avere certamente un grande interesse ad introdursi segretamente in castello, perchè pareva impiegare a quello scopo tutte le sue facoltà, tutta la sua sua forza, tutta la sua intelligenza.

Eppur tuttavia Nasrillah non aveva, all'apparenza, alcuna nuova particolarità. Era come pel passato, e se non si fosse visto, alla sera, qualche finestra illuminata, si sarebbe potuto crederlo disabitato. Fatto strano! la porta principale era continuamente chiusa e il capraio Guillermo, dacchè viveva in osservazione sulla montagna, non aveva ancora visto quella porta aprirsi per lasciar entrare od uscire chicchessia. Di due cose l'una: o gli abitanti del castello vivevano da reclusi, o avevano porte segrete che permettevano di uscire, ingannando gli sguardi interessati delle spie.

Erano quelle porte, quelle vie d'uscita, nuove o antiche, e dovevan esser molte che il capraio ricercava con cura.

Un giorno in cui Guillermo era in un fosso, un pezzo di roccia si staccò dalla montagna e venne, rotolando, a cadere a pochi passi da lui. Il fatto non aveva nulla di straordinario: i fossi del castello erano seminati di simili massi di granito portati là dal lavorio delle acque che li staccava dal monte. Ma ciò che sorprese il capraio fu la sonorità del suolo nel luogo della caduta. Quel punto del fosso doveva nascondere una galleria sotterranea o un acquedotto disseccato.

Il capraio se ne assicurò grattando il suolo col suo bastone dalla punta di ferro.

Sotto il sottile strato di terra, trovò, nel corpo solido, una mistura di cemento, di sabbia e di sassolini rotondi, materiale di cui servivansi i Mori nelle loro costruzioni. Il capraio era certamente più istrutto di ciò che non lo indicasse la sua condizione, perchè sorrise di un sorriso dimostrante tutta l'importanza della sua scoperta. Picchiò il suolo indurito col suo bastone e il suolo rese il medesimo rumore sonoro. Non c'era più dubbio: sotto ai suoi piedi doveva esservi un condotto sotterraneo che andava certamente al castello. Tutta la difficoltà consisteva ora nel trovare l'entrata del sotterraneo.

Continuò a grattare il suolo in tutti i sensi e scoprì presto la linea che seguiva lo strato artificiale: essa era regolare come il fosso e dirigevasi verso una massa granitica, sovrastante ad una specie di tomba o di monumento funebre. Le pietre che componevano quel monumento non erano legate fra loro che dalla precisione colla quale erano state tagliate e connesse: non esisteva alcun vestigio di cemento e il monumento non era chiuso, nella sua parte superiore, che da una lastra liscia, che sembrava di marmo, leggermente inclinata verso il suolo.

Il capraio fece il giro della massa granitica, tastò il suolo e non trovò più la traccia del condotto sotterraneo.

Quella via doveva dunque necessariamente finire nel cuore della roccia. Ma perchè quella ipotesi fosse vera bisognava ammettere che la roccia fosse scavata.

Guillermo camminò allora attentamente la tomba. La parte superiore del monumento era incastrata nelle pietre ed era quindi impossibile ammettere che la lastra potesse scivolare nel senso dell'inclinazione che le era stata data e lasciar libero accesso al sotterraneo.

Tuttavia, siccome il sotterraneo finiva là, necessariamente doveva esserci un'apertura per cui entrarvi.

Il capraio si assorbì nella soluzione di quel problema, scrutando collo sguardo, picchiando col bastone, la roccia e la tomba.

Se fosse stato meno preoccupato dalle sue ricerche, egli avrebbe udito, forse, nel gran silenzio della montagna, un rumor leggero che facevasi al disopra del suo capo, in un sentiero costeggiante la sponda di corridoio, nel quale si trovava.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.